

Dicembre 1947

*Greta Garbo  
intervistata da  
Mario Massa...!  
nell'anno 1967!*

# ANTEPRIMA

RIVISTA MENSILE DI PRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE E DI ARTI VARIE

N. 22

L. 50



Fosco Giachetti - Elli Parvo in "I FRATELLI KARAMAZOFF,,

vincini



"I FRATELLI KARAZOFF,"

Il capolavoro del grande scrittore russo Fjodor Dostojewsky, questo torbido dramma d'una famiglia di alienati, di sensuali e di ipocriti, torna per la terza volta sullo schermo.

Prodotto dalla Comiran con la regia di Giacomo Gentilomo, il film è destinato ad incontrare il più grande successo di pubblico e di critica per l'aderenza delle interpretazioni e la profonda e densa atmosfera in cui i personaggi del romanzo prendono vita e consistenza d'arte.

Protagonisti sono Fosco Giachetti, Mariella Lotti, Elli Parvo, Andrea Checchi e Giulio Donnini. (Distribuzione FINECINE).

# POESIA del Natale

**S**i ha un bell'essere scettici e corazzati contro g'flussi religiosi; non si riesce a sfuggire alla poesia del Natale.

Conosco una giovane signora ebrea fedelissima alla sua religione e tuttavia solita, ogni anno, ad assistere col più grande fervore alla messa della notte di Natale. Le ho chiesto:

«Ma come concilia questa partecipazione alla messa cristiana con la sua fede giudaica? Come può adorare l'essere che ha dato origine a una religione considerata dagli ebrei come una degenerazione e un rinnegamento della loro? Le sembra logico?»

«Veda — mi risponde — lei ha il torto di dare troppa importanza alla logica. La logica non ha nulla a che vedere col sentimento; ed è proprio il sentimento che mi trascina alla messa di Natale. Io penso a quel piccolo essere nato nello squallore di una stalla, riscaldato dal soffio di due miti animali domestici, mentre gli umili pastori lo adorano, e i genitori, che son tanto poveri, lo guardano felici come se costituissero per loro una ricchezza inestimabile. Penso alle amarezze, ai dolori, all'orribile fine che attendono quell'ignara creaturina la cui sola colpa è di voler redimere il mondo, e ogni volta mi sento presa per lei da una immensa tenerezza e mai il mio bisogno di misticismo è così pienamente soddisfatto come durante la rievocazione di quella scena pastorella vecchia di 2 mila anni».

«E non la stessa ragione — penso io — che l'atte si è impadronita della Natività: pittori, musicisti, drammaturghi, cineasti han sentito chiesa in quegli uomini una risonanza profonda. Il film soprattutto ha diffuso fin nei più remoti angoli della terra la visione ricostruita di quel fatto e il successo non gli è mai mancato: esso ha fatto palpitare milioni di cuori, e la maggior parte non era cuori di bimbi ma di adulti, a cui la rievocazione cinematografica riportava il profumo dei loro anni infantili, il ricordo di soavi immagini sacre, di pastorelli multicolori, di gioiose scene familiari fra canti, suoni di cornamuse e sfoggio di luci occhieggianti fra i rami degli abeti natalizi».

Non c'è al mondo alcun'altra religione che — come il cristianesimo — abbia preso inizio da una scena così dolce e piena di semplice poesia. Ecco perché il cinema non si è mai valso — che io sappia — dei suoi possenti mezzi di rievocazione per presentare al pubblico la nascita di Maometto o di Budda, i fondatori delle più importanti correnti religiose dopo quella cristiana.

Sia l'uno che l'altro non cominciano a interessare il mondo se non quando son già entrati nel periodo della virilità. Anzi Maometto deve alla propria virilità una parte della sua fama di uomo eccezionale essendo egli un così accanito amatore della sua decina di mogli che i seguaci dicevano:

«E' evidente che è il prediletto di Dio».

Per questa sua dote particolare noi possiamo anche ammirarlo, ma che poesia potremmo mai trovare in quella gagliarda attività?

Quando a Budda egli nacque e fu allevato in mezzo ad un fasto principesco. Fino al

giorno della sua famosa crisi di coscienza che lo trasformò in predicatore d'una nuova dottrina morale e religiosa la sua vita fu uguale a quella di tutti i giovin signori di grandi e opulenti famiglie: vita di agi, di distrazioni e di folleggianti amori. Egli non entra nell'anima degli uomini se non quando comincia a sprofondarsi nella meditazione intorno all'essenza e ai destini del mondo.

La leggenda ci ha tramandato la figura del grande uomo meditante all'ombra del sicomoro: un uomo apaventosamente grasso e mollicchio, sdraiato a terra con le gambe incrociate, l'occhio fisso nel vuoto o sul proprio enorme ombelico nudo. Lo si può guardare con interesse, ma come si guarda-

no le brutte cose che tendono al mostruoso. Di poesia in tutto questo non c'è neppure l'ombra. E perciò — dicevamo — il cinematografo, questo magnifico rievocatore di miti e di leggende, ha trascurato gli episodi della vita di quei due creatori di movimenti religiosi mentre ha attinto a piene mani alla tradizione biblica.

Il piccolo Gesù parlerà sempre al cuore degli uomini, anche dei più scanzonati: parlerà non solo perchè personifica il più sublime tentativo di rigenerazione umana, ma perchè richiama al pensiero tutto ciò che è buono, mite e sereno: il mondo ideale che ogni uomo costantemente cerca e che nessuno trova mai.

*Achille Saitta*

Gli auguri gentilmente inviati da queste graziose fanciulle della Organizzazione RANK li estendiamo a tutti i nostri lettori e a tutti coloro che svolgono la loro attività nel campo cinematografico in ogni paese del mondo.



(Foto Regia Lioni)

## FILM IN TRE TEMPI

BOB, l'incorruttibile



Impassibile alle dichiarazioni



... non si commuove alle minie



niente da fare! La bella DEBORAH KERR deve trascinarlo a forza!

(Foto EAGLE LIONI)

STABILIMENTO GRAFICO GIUSEPPE MENAGLIA

ROMA VIA BRESCIA, 19-21

*G. M.*

FU nell'...  
nizio b...  
di films. E...  
in piccoli...  
posa, esclu...  
ce solare e...  
non super...  
ghezza, ma...  
nema si av...  
importante

Iniziatasi...  
incoraggiat...  
chiesta del...  
torno al c...  
più deciso...  
produzione...  
Roma e a l...  
Napoli. Il c...  
è certo age...  
le più impo...

A Torino...  
rono fra i...  
ziende cui...  
invece ebbe...  
fondatore M...  
seguito aff...  
gliori dirett...  
mavano i r...

Mentre I...  
films dal v...

bor...  
« CA...  
stazion...  
naio co...  
Il lancio...  
alle ore 1...  
P.zza Sen...  
Quadrato - Po...  
Maria Maggi...  
Roma - Coloss...  
P.zza C...  
P.zza C...  
Arco S. Bi...  
condizion...  
effettuato

# ORIGINE, SVILUPPO E CRISI DEL CINEMA ITALIANO

FU nell'anno 1907 che, dopo molti esperimenti di puro dilettantismo, ebbe inizio in Italia una regolare produzione di films. Erano i tempi in cui si «girava» in piccoli e a volte improvvisati teatri di posa, esclusivamente con l'ausilio della luce solare e la maggioranza delle «pellicole» non superava i 200-300 metri di lunghezza, ma si era già compreso che il cinema si avviava a diventare una industria importante e redditizia.

Iniziatasi con successo l'esportazione e incoraggiata dalla crescente e continua richiesta del mercato estero e nazionale, intorno al cinema si andò sviluppando un più deciso apporto di capitali e le case di produzione sorsero come i funghi, prima a Roma e a Torino, subito dopo a Milano e a Napoli. Il compito di rammentarle tutte non è certo agevole e noi ci limiteremo a citare le più importanti.

A Torino Arturo Ambrosio e Pasquali furono fra i più solleciti a creare delle aziende cui dettero il loro nome. La «Gloria» invece ebbe questo nome augurale dal suo fondatore Mario Caserini che si sarebbe in seguito affermato come uno dei nostri migliori direttori artistici, come allora si chiamavano i registi.

Mentre Rodolfo Omegna produceva solo films dal vero (una specie di giornale Luce



... del cinema italiano che con... entusiasmo a dedi... cinematografico.

rista, dal fantastico all'avventuroso, dall'intimista allo storico. I romanzi di appendice fornivano gli spunti maggiori, quelli che le platee gradivano di più. Il dramma, la commedia, l'esteriorità operistica, il giallo, il «confitto di anime tra i roghi delle passioni», nulla fu tralasciato. Furono finanche scomodati Omero, Dante e Shakespeare, mentre erano state ridotte per lo schermo opere di Dumas, Tolstoj, Dostoevsky, Balzac, Manzoni, Ohnet, Kuprin, Hugo. Gli stessi eseti Rostand e d'Annunzio permisero che alcune delle loro opere si filmassero, il secondo, anzi, scrisse il soggetto del colosso «Cabiria». Nessuna figura storica o personaggio della letteratura e del teatro fu dimenticato: Macbeth, Bruto, Anita Garibaldi, Catilina, Giovanni delle Bande Nere, Amleto, Lucrezia Borgia, Sardanapalo e... Pinocchio. Persino i grandi attori di teatro, anche perchè attratti da più facili guadagni, non resistettero al fascino dell'arte muta e sullo schermo si videro così apparire la Duse, con l'immane appellativo di Divina, la non meno celebre Bernhardt, e Zacconi e Novelli e Réjane.

Il cinema italiano e quello francese, favoriti anche dalla nessuna frizione di concorrenza fra loro, dominavano il mercato mondiale. Negli anni che precedettero la grande guerra e precisamente nel 1913 la nostra industria raggiunse la massima efficienza. I films in costume ebbero fortuna ma quelli che traevano motivi e pretesto dalla romanità ottennero un grande successo e i produttori insistettero su tale formula. Anche il Nord America importa i films che si producono da noi e le platee di tutto il mondo acclamano i nostri divi e le nostre vedette. I nomi della Bertini, Jacobini, Collo, Menichelli, Capozzi, Soava Gallone, Mesperia, Bonnard, Borelli, Ghione, Maci... Pagano), ecc. divennero ben presto... riempire le sale di

spettatori. Le paghe dei divi raggiunsero cifre iperboliche e i films da loro interpretati si vendevano a scatola chiusa. Fu appunto questa facilità di sbocco e di esportazione, in una con le fortissime spese che la produzione cominciava a sostenere e quindi al bisogno di sicuri e forti incassi, che oltre a renderci troppo sicuri della nostra merce, non ci faceva avvedere dei progressi che le altre cinematografie stavano facendo. Il cinema italiano viveva l'età dell'oro e non ci si preoccupava minimamente del futuro. Ci si dedicò - come abbiamo accennato - prevalentemente ai films storici e imponenti che ci avevano fatto raggiungere un invidiabile primato. Basterà ricordare «Quo Vadis?», «Cabiria», «Gli ultimi giorni di Pompei». La schiera dei nostri registi lavorava senza posa. Guazzoni, Caserini, Pasquali, Piero Fosco, Gallone, Genina, Negroni e gli altri che sarebbe lungo citare, realizzavano un film dietro l'altro con eccezionale disinvoltura. A puro titolo di curiosità vi diciamo che Baldassarre Negroni esordì girando una commediola di 300 metri in un sol giorno. E tale sua performance fu eguagliata da altri. Alcune case di produzione si recarono a girare anche all'estero e la «Cines», la cui marca era accreditatissima, si spinse sino in Russia per produrre un film.

La guerra diminuì il ritmo della nostra produzione mentre quella americana iniziò la sua ascesa. Ma, dopo la forzata sosta, il lavoro nei teatri di posa italiani fu ripreso in pieno e per reagire alla produzione straniera ormai minacciosa e che sembrava appagare di più i gusti del pubblico, ma anche per soddisfare certe istintive tendenze, non si volle tener conto del progresso evidente e sensibile che il cinema aveva fatto in quegli anni negli altri paesi. Sorse la «Tepsi film» che contava sulla collaborazione di letterati - Pirandello, Fratelli, Zucchi, D'Ambra - per rafforzare ciò che pericolava. Ma il tentativo rimase isolato e non fu nemmeno fortunato. Si trattava di contrapporre in sostanza delle didascalie al dinamismo visivo. E così le buone intenzioni rimasero tali. I valori cinematografici genuini si erano smarriti e il surrogato del teatro o della letteratura aveva ormai fatto il suo tempo. Si tornò allora alle im-

nenti ricostruzioni storiche e la maggior parte delle case italiane, per riunire i propri sforzi, si consorziarono, alla fine del 1919, in un unico poderoso organismo: la Unione Cinematografica Italiana. Si volle dar vita ad una produzione impegnativa constatando che la nostra rimaneva indietro a quella americana e tedesca per ispirazione e metodi di realizzazione. Si ricalcarono i vecchi schemi e si tentò di riallacciarsi alle tradizioni che, un decennio innanzi, ci aveva dato la fama. E così dopo le diverse «Messalina» e «Teodora» si volle fare il massimo sforzo mettendo in cantiere un nuovo... «Quo Vadis?». Furono scritturati il regista ed alcuni attori tedeschi che dovevano affiancare i nostri, si impegnò un grosso capitale ma purtroppo il risultato fu molto mediocre.

Una attività febbrile e incontrollata non riuscì a nascondere la decadenza della nostra industria; la formula editoriale «non arte ma scarpe» (si pensava in sostanza di supplire con la quantità alla qualità) ne affrettò la fine. L'esportazione, per la scadente qualità del prodotto, declinò rapid-



«Sparduli nel buio», (1914) di Nino Martoglio con Giovanni Grasso.

mente fino ad estinguersi e il nostro stesso mercato preferì il film straniero, specialmente l'americano e il tedesco. I crediti si chiusero, molti complessi furono messi in liquidazione. Era la crisi. Solo alcune piccole imprese indipendenti continuarono una stentata produzione ma poi anche esse finirono con l'abbandonarla. I nostri maggiori attori, registi, tecnici emigrarono all'estero per non rimanere del tutto inoperosi. Ogni tanto qualcuno riprovava a tornare, una o due combinazioni riuscirono a realizzarsi. Iniziative sporadiche che non condussero a nulla di continuativo e di solido e chi era tornato si affrettò a varcare di nuovo la frontiera.

All'inizio del 1924 il cinema italiano era soltanto un ricordo.

*Leonello Sestini*



FRANCESCA BERTINI



EMILIO GHIONE «Za la Mort»

...uzione della... serie della "bro...", del film "CABIRIA" (anno 1914).

La Organizzazione «Icaro-Anteprima» in collaborazione con il grande settimanale per bambini «CAMPANELLO» effettuerà una grande manifestazione aereo-pubblicitaria per domenica 11 gennaio con lancio di premi per i piccoli e per i grandi. Il lancio suddetto verrà effettuato dalle ore 11,30 alle ore 12 sulle seguenti piazze e località di Roma:

- P.zza Sempione - P.zza Crati - P.zza Ungheria - P.zza
- Adriata - Porta Pia - P.zza Fiume - P.zza Esedra - P.zza
- Maria Maggiore - P.zza Vittorio - S. Giovanni - P.zza Re
- ma - Colosseo - P.zza Venezia - P.zza Navona - P.zza
- ni - P.zza Cavour - Pincio - Porta Pinciana - P.zza
- ni - P.zza Colonna - P.zza Montecitorio - P.zza del
- Arco S. Bibbiana - P.zza Galeno - P.zza Bologna.

e condizioni atmosferiche non lo permettano effettuato la Domenica successiva.

IA - ROMA

«CABIRIA», di Piero Fosco (Foto Itala)



FRED ASTAIRE e ELEANOR POWELL  
in "BALLA CON ME" M. G. M.

## LA DANZA sullo schermo

Com'è noto la danza fu la più antica delle arti e nella sua prima espressione volle esteriorizzare l'allegrezza ed ebbe un carattere sacro che tuttora conserva presso i popoli rimasti allo stato primitivo o quasi. Man mano che la civiltazione proseguiva, la danza andava perdendo le sue prime caratteristiche per divenire soltanto un divertimento e talvolta non dei più castigati. Il tango fece gridare allo scandalo i nostri nonni, così come la rumba e poi la samba e infine la cimice che si dimena, vogliamo dire Pjitterburg ha fatto arrossire il naso a molta gente che non è poi tanto retrograda.

Del resto alla sua nascita non fece il valzer restare «shoking» mezza Europa? Fra coloro che alzarono la voce contro la licenziosità di quel nuovo ballo destinato a non tramontare non ci fu forse uno dei meno convenzionali, dei meno conformisti dei più irridenti e scandalosi personaggi che si ricordano? Lord Byron, si proprio lui, levò il suo grido in poesia contro quella danza diabolica. Si vede che gratta gratta come sotto il russo trovi il tartaro, sotto l'inglese trovi il puritano; o, forse — e questo è assai umano — il più clamoroso dei poeti maledetti strepitò soltanto perché se il suo piede claudicante gli permetteva di rinnovare le gesta natatorie di Leandro, non gli consentiva però di abbandonarsi al vortice di quella danza che con le sue volute e i suoi abbracci aveva vittoriosamente travolto gli inchini, i lezi e le toccatine dei balli settecenteschi come la ventata della rivoluzione aveva travolto la traballante baracca del trono francese.

Gli anni passano, gli avvenimenti incalzano, il progresso cammina. Il cinema, con il suo bisogno di movimento doveva naturalmente subito comprendere e avvantaggiarsi delle possibilità dinamiche della danza. Ai tempi del muto trionfò il valzer, seguito ad una incollatura dal can-can di cui è rimasto famoso ed è divenuto citazione obbligata, quello di «Atlantide» di Pabst.

Alle prime avvisaglie del sonoro la danza divenne per il cinema, un elemento ancor più essenziale. Lo schermo non la trattò più soltanto da un punto di vista coreografico e di complesso, ma poté appoggiarsi ad esibizioni individuali, una volta che la musica ebbe agio di sottolinearle. I primi film sonori furono infatti cantati e danzati. Chi non ricorda per esempio LA QUARANTADUESIMA STRADA?, che doveva rivelare Ginger Rogers e Fred Astaire? Da allora la tecnica dello schermo ha progredito a passi da gigante, ma il pubblico nonostante tutto ha conservato un debole per i film con balli, ritmi e meravigliose figlie. E l'America ha sfornato e seguita a sfornare ogni anno quei suoi portentosi film rivista che tolgono il fiato con lo splendore della loro messa in scena, con l'avvenenza delle loro girls, con le prestigiose esibizioni di danzatori d'alta classe.

Questa voga, che non accenna ancora a finire fu, messa in auge, come dicevamo



da Ginger Rogers e Fred Astaire. Inutile ricordare i titoli dei loro films famosi da Carioca ad Amanda. Poi la coppia si separò; Ginger divenne quell'attrice drammatica che tutti ora apprezziamo, Fred cercò nuove partenaires e le mise convenientemente in luce. C'è bisogno di rammentare che fra queste ci sono dei famosissimi nomi? Rita Hayworth, Eleanor Powell, Joan Fontaine, Joan Leslie, Lucille Ball, Jean Caulfield, Lucille Bremer, Paulette Goddard sono state di volta in volta compagne di Astaire. Anche gli è stato compagno un rarissimo ballerino: George Murphy.

Oltre alle nominate, numerose sono le dive hollywoodiane che hanno raggiunto la celebrità filmistica dopo aver iniziato come danzatrici la loro carriera. Segnaliamo fra le altre, Virginia Mayo, Betty Grable, Ivonne de Carlo, Billy Daniels, Cyd Charisse, Regan Callais. In questi ultimi tempi tutta l'America parla di due rivelazioni: una fem-



minile, Vera Ellen, che preso parte a L'UOMO MERAVIGLIOSO accanto a Denny Kaye e una maschile, Gene Kelly, il quale ha dato uno straordinario saggio della sua bravura in ANCORE DIVELTE dove figura anche Frank Sinatra.

Nè vanno dimenticati i negri, Bill Robinson e i fratelli Nicholes.

La Francia ha scelto il suo Fred Astaire nella persona del giovane Jimmy Gaillard, il beniamino delle parigine. In Italia abbiamo Herry Feist: un grande danzatore, già comparso, per la sua eccezionale abilità, molte volte sullo schermo. I produttori si sono accorti delle possibilità interpretative del Feist ed oggi gli affidano ruoli di sempre maggiore importanza, in prevalenza quelli di «cattivo».

A LO SCOSCIUTO DI SAN MARINO ha preso parte il coreografo Aurel Millos, da lungo tempo fra noi, ma il film ci è sconosciuto come il suo titolo e non sappiamo se Millos abbia avuto modo di esibire nella sua arte che è grande.

MILIA

## Cosa pensa

«Moltissimo fu scritto sulla danza, quanto sia bella, profonda ed educativa e come ogni maestro preferisca ed insegna una delle sue varie espressioni. Oggi io non ho alcuna preferenza per l'una o per l'altra, ma una volta ero completamente presa dal classico puro; verso i quindici anni mi entusiasmai per il classico misto al carattere ed all'espressionismo molto mimato, per quelle danze cioè espressive e molto ossessive al ritmo della musica. Io divido la mia Arte in cinque tipi di danza: primo, il genere più vicino alla natura, il Duncan; piedi nudi, gesti, salti, giri alla Greca ed anche moderni e cioè più sinuosi, più scelti. Secondo, il vero Classico, curato fino all'esagerazione che ha bisogno di una grande tecnica e di un lavoro preciso imparato con gran-

de sacrificio. Terzo, che ha come base il Classico, ma che si svolge nel caratteristico e nel folclorico (es. Danza spagnola; ungherese ecc.), staccandosi dagli altri due tipi e nello stesso tempo racchiudendoli. Il quarto è quello della vera ballerina del ritmo modernissimo, detta Girl, ed anche questo ha bisogno di almeno dieci anni di studio acrobatico, meccanico e per-

sone da me brevemente illustrati. Ma anche nella danza è bello ciò che è ben fatto e brutto e penoso ciò che è mal fatto. Nella mia lunga carriera ho visto tante danze di genere differente, ma, quando erano ben fatte, tutte erano bellissime sia la classica sia l'espressionistica, o quella della Girl. Ciò che mi fa orrore sono le gambe semplicemente nude e mosse stupida-

del semplice ballo di coppia (come il Valzer, Tango ecc.). E' bello vedere due corpi uniti nel ritmo d'una melodia volteggiare con garbo, ritmo e sentimento! Per me un passo di danza fatto con volgarità è più offensivo che una brutta parola. Perciò, pur se faticoso, bisogna avere sempre il controllo di se stessi. Noi tutti si cerca di studiare, di perfezionarsi nel ramo che abbiamo scelto come carriera, ma il giorno che siamo riusciti ad avere il riconoscimento delle nostre fatiche e della nostra intelligenza, ritirandoci dal lavoro ci accorgiamo di avere un corpo goffo, pesante, impacciato, ridicolo. Chi avrà nella sua vita studiato danza

## VIOLA HEERMANN

ciò difficilissimo a ballarsi bene. Il quinto infine è quello diretto dall'animo dell'artista stesso, il quale ammaestra il suo corpo alla perfezione in maniera che, sacrificando ogni tecnica, possa seguire ciò che la musica gli ispira o vuol significare. Ad ogni modo è più che giusto che si possa amare un genere di danza più che un altro, infatti ogni carattere è più o meno portato ad uno dei generi di espres-

sione che non sanno far niente... almeno per l'Arte. Perciò non basta essere bella e giovani, bisogna saper ballare, cosa, come molti sanno, faticosissima e che richiede molta passione.

Vorrei pregare ogni ammiratore della danza d'essere molto severo verso quest'arte e di pretendere molto dall'artista. Le belle ragazze devono comprendere che il ballo è pura arte, anche quando si tratta

## della danza

rimarrà sempre agile ed elegante nei movimenti e nelle forme e come disse Victor Hugo ne avrà abbellito il carattere.



HERRY FEIST (Foto Beccarini)

*Tutte le danze modernissime*

ACCADEMIA DI BALLO

VIOLA HEERMANN

VIA MARGUTTA 54 - ROMA - TELEF. 61.081

ALLESTIMENTO ARTISTICO DI BALLETTI PER RIPRESE CINEMATOGRAFICHE

# ROSSANO BRAZZI

Aveva ripetutamente promesso di venire a trovarci in ufficio, ma siccome ha l'abitudine di dire bugie, avevamo finito per non crederci più. Le bugie di Rossano sono, intendiamoci, innocue, trasparenti, leggere. Dette sempre allo scopo di evitare contrarietà agli altri e fastidi a sé. Perché Brazzi, avendo passato qualcuno dei suoi pochi anni a render ragionevole il suo carattere impulsivo, pretende — a buon diritto — di salvaguardare a tutti i costi la propria serenità.

Provai così una certa sorpresa al vederlo. Aveva scelto per la sua visita una di quelle bellissime giornate che l'inverno romano ogni tanto ci dona. Quando si levò il cappotto apparve addirittura primaverile, con un vestito grigio chiaro — il grigio e il bleu sono i suoi colori preferiti — la camicia di seta candida e la cravatta dello stesso azzurro degli occhi, in bel contrasto coi capelli bruni. E primaverile e gaio era il suo umore quel giorno, come sempre quando si trova con poca amichevole brigata. Nelle riunioni di parata, invece, posa o maschera che sia, si compiace di sembrare completamente diverso. Cosicché i cronisti mondani, che son tornati di moda

è bello. Può darsi che dentro di sé ne gongoli — gli uomini sono in generale assai più vanitosi di quanto vogliono ammettere e gli attori sono un concentrato di vanità — però è stanco ormai di sentirselo ripetere. Tanto più che il riconoscimento delle sue attrattive finisce coll'implicare un riconoscimento della sua bravura. Perché il cinema, generalmente, non lo adopera che per la sua prestanza fisica. Le armi e il costume si addicono a Brazzi — proclamano i produttori — e a furia di duelli, di cavalcate, di pistolettate, a furia di mantelli, di casacche e di stivaloni, han fatto di lui l'eroe insostituibile di tutte le più romantiche, retoriche e lagrimose storie d'avventura, d'amore e di morte che vengono filmate in Italia. E sostengono che al pubblico piace così. Difatti, secondo quanto concordemente rilevano giornali ed esercenti cinematografici Brazzi, risulta il nostro attore preferito. E non solo da noi giacché, per esempio, da una rivista cinematografica bulgara abbiamo avuto modo di sapere che egli tiene il primo posto in quella nazione, precedendo i più grossi nomi americani.



BRAZZI come appare ne "IL CORRIERE DEL RE" - (Fincine Domus)

PAM; cantò, recitò ed ottenne un formidabile successo. E questo determinò la sua carriera.

Gli attori preferiti da Rossano Brazzi sono Ingrid Bergman e Spencer Tracy. Ho scoperto che in fondo, molto in fondo al cuore nutre la speranza di girare accanto a loro.

Tra una firma e l'altra mi ha parlato dei suoi film più recenti: IL PASSATORE, LA MONACA DI MONZA, IL DIAVOLO BIANCO, IL CORRIERE DEL RE che vedremo fra breve.

E ha finito col confidarmi un suo dispiacere a proposito del PASSATORE. Era veramente quella una delle figure che più gli si addicessero e per cui aveva una specie di antica amicizia. Fiorentino d'elezione ma nato a Bologna e con parenti romagnoli, suo padre — mi ha raccontato — gli parlava spesso del brigante fascinoso; suo nonno fu implicato addirittura in un pasticcio a causa del Passatore; le donne pregavano ancora e facevano pregare per il romantico bandito. Rossano aveva accettato con viva gioia questo personaggio che la gente delle sue parti ricorda e forse rimpiange ancora, ma disgraziatamente lo hanno «doppiato». La critica ha rilevato il poco calore della dizione e nessuno s'è accorto che quello che mancava oltretutto il calore era addirittura la voce di Brazzi, di uno cioè che non solo ha una bella voce, ma sa come usarla e per di più avrebbe potuto dare alle sue parole un sapore e un vigore d'autenticità romagnola. Stranezza del cinema a cui Rossano dovrebbe essere abituato, e tuttavia ne risentiva cruccio e corrucio.

La stanza intanto s'era riempita di gente, richiamata da quella presenza, sicché non ho potuto scambiare altre confidenze con i lettori sappiano però, se per caso desiderassero sue fotografie con dedica, che debbono aspettare almeno dieci anni. Gliene ho fatte firmare tante — dice — che non gli ci vorrà meno tempo prima di fare un lavoro simile. Anche peggio, Rossano. E mi ha rimproverato d'averlo fatto faticare troppo. Ma che colpa ne ho io se i suoi ammiratori son tanti?

M. Caviglia

## NON E' SOLTANTO BELLO

come ai tempi di Donna Matilde e del Duca Minimo, possono scrivere di averlo notato fra gli intervenuti «pallido e assorto» o pure «bello e fatale» come il duca di Mantova di buona memoria.

In persona Brazzi è meno fatale ma più bello che sullo schermo. Però non glielo dite se non volete farlo arrabbiare. Il suo temperamento è tranquillo, ma i suoi rari scatti d'ira assumono il tono di cataclismi. Testimoni oculari mi hanno asserito che in questi casi se la prende violentemente con tutto quello che ha intorno. Gli oggetti volano in pezzi come in certe commedie americane e Rossano si calma solo quando vede un bel mucchio di roba sfasciata intorno a sé.

Non dite dunque a Rossano che

Ora accade che Rossano sia stufo d'indossare il costume, di maneggiare armi, di essere un bel manichino; stufo di trovarsi quasi sempre tra le mani di registi «correnti» mai in quelle di registi di classe i quali, appunto per la sua facile commercialità, diffidano di lui. A torto. Basterebbe lo ricordassero come apparve sul palcoscenico nella bellissima edizione di STRANO INTERLUDIO di O'Neill: imbruttito, invecchiato ma splendido attore che la più severa delle critiche elogiò incondizionatamente. Adesso Rossano ha finito col sospirare la partenza per l'America sperando così finalmente

di mutare canzone e dimostrare tutte le sue possibilità. Intanto volete scommettere che da oggi ad allora qualche altra vicenda di tempi andati avventurosa e amorosa gliela prepareranno? Se questo accadesse speriamo che la voce della coscienza lo vinca su quella dell'interesse ed egli abbia il coraggio di dire un bel no, rinunciando a fare un altro film e dedicandosi invece molto allo sport, più di sempre; molto alle letture, come sempre; molto agli esercizi di pronuncia inglese come da tempo va facendo. Se poi gli offerissero un personaggio artisticamente e non solo fisicamente bello, allora...

— Mi piacerebbe di fare decisamente il cattivo — ha detto quel giorno mentre docilmente firmava il mucchio delle fotografie che gli avevo preparato. Ma il lavoro procedeva lento. Ci distraevamo troppo. Che volete? Rossano è un ragazzo tutto brio e freschezza, senza nessuna posa da divo, sempre pronto allo scherzo e al sorriso.

Se c'è qualcosa di cui è orgoglioso è la sua qualità di attore teatrale i cui inizi risalgono al 1923. Aveva allora ben sette anni e fu protagonista maschile alla Pergola di Firenze di un'operetta intitolata I VISCONTINI DI PIM

## GIRO PER I TEATRI DI POSA

In una sfolgorante mattina piena di sole, Cinecittà riapriva i suoi battenti ed invitava alla cerimonia inaugurale giornalisti, amici e tutti coloro che s'interessano ai problemi cinematografici. Non tutti i teatri però sono stati deprecati e si spera che questo possa avere effetto durante l'anno 1948. In ogni modo i primi quattro teatri, e fra questi il n. 5, che è uno dei più grandi d'Europa, sono già in efficienza. Lungo i viali di Cinecittà, passeggiando, ancora attoniti e smarriti gli ultimi sfollati e ci guardano con sorpresa come intrusi che siano venuti a svegliarli dal loro mondo di dolore e di ricordi. Al teatro n. 5 la «troupe» del regista Duilio Coletti attende di dare il primo giro di manovella che avviene alla presenza dell'On. Andreotti e del Grande Ufficiale Guido Oliva, direttore di Cinecittà. Il film è «Cuore» tratto dal celebre, romantico capolavoro di Edmondo De Amicis, gli attori principali, quelli che rifaranno rivivere i personaggi che furono cari alla nostra adolescenza sono Vittorio De Sica, il maestro Parboni, e Maria Mercader una deliziosa, timida maestrina, ossia «la maestrina dalla penna rossa». Nel ristorante c'imbattiamo in una turba di allegri ragazzi dai visetti sbarazzini, alcuni dei quali nudi, e già divi. Chi sono? Ma Oreste Biancoli ce li presenta: sono gli alunni della scuola, e i compagni di Enrico. Ci avviciniamo mentre, proprio come scolarotti in vacanza, si accingono a dare l'assalto ad una colazione piuttosto invitante. In un tavolo Maria Mercader e Vittorio De Sica gentilmente c'intrattengono dandoci notizie e impressioni con quella cordialità che è proprio una prerogativa dei nostri attori. Grazie e buon appetito! E stiamo l'appertivo ha destato un certo interesse anche in noi ed affrettiamo

a dare l'assalto al tranvetto che sbalordito per tanta ressa, sferraglia veloce lungo la campagna!

Ho preso al volo il colossale Mister Orson Welles, celebre regista, come giornalista, saggista, attore; e rivoluzionario nel campo della tecnica cinematografica ma, soprattutto celebre per essere stato, e pare per ritornare ad essere, il marito della più canturante donna del secolo: Rita Hayworth. Mr. Welles è gentilissimo e tanto simpatico con quel suo faccione rubicondo e pieno di malizia. L'ho trovato che passeggiava per i viali della Scaleria durante una pausa del suo film «Cagliostro», insieme al regista Gregory Ratoff e pazientemente ho atteso il momento opportuno per avvicinarli.

— Mr. Welles, permette? Sono una giornalista di «Anteprima» e desidererei...

— Well! — E mi confida che si era accorto di essere pedinato e questo lo diverte un mondo...

— Well! — Esclamò io — Allora volete darmi notizia intorno al vostro film «Cagliostro»?

— Ne sono entusiasta, il soggetto, il clima in cui ha vissuto il protagonista, tutto insomma mi affascina e spero che tutto questo io possa trammetterlo nel film, e soprattutto, farlo intendere al pubblico. Questa figura di avventuriero è una delle più potenti ed affascinanti della vostra storia ed io ne sono innamorato e così il mio lavoro mi assorbe, mi piace e soprattutto mi piace questa vostra Roma piena di preziosità, di bellezza, di ispirazioni. Mi sento proprio «very happy». — Beato lui!

E gentilissimo mi accompagna nel teatro per farmi assistere ad alcune riprese; conosco così gli altri interpreti che sono: Nancy Guild, Frank

Lattimore, Akim Tamiroff e tra tanti nomi stranieri quello di Valentina Cortese, più bionda e bella che mai.

Poco dopo, nell'accomiatarmi da Orson Welles gli faccio i miei auguri e lo prego d'inviare, per me, un bacio alla sua piccola Rebecca. Orson mi guarda sbalordito e mi chiede se la conosco! E m'accorgo che i suoi occhi sorridono come gli occhi di tutti i papà di questo mondo!

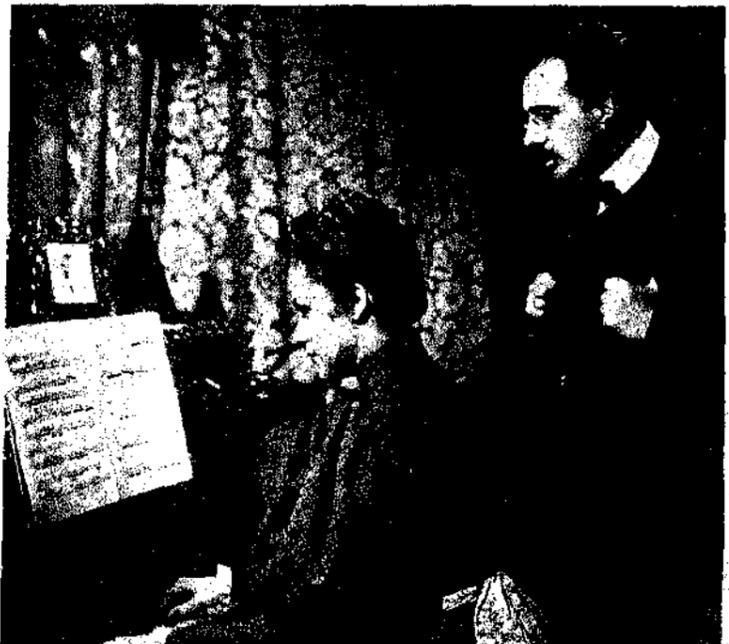
A Ponte Milvio ho appuntamento con il tenore Gino Mittera, un bel giovane dagli occhi inverosimilmente sentimentale e dalla voce che, alcuni critici hanno detto, ricorda quella del compianto Caruso di cui Mittera è anche concittadino. Gino Mittera lo conoscerete nel film musicale «La signora delle camelle» in cui il simpatico tenore esordisce come attore cinematografico, dopo aver brillantemente riportato successi sui nostri maggiori teatri lirici. Ho preso appuntamento con Mittera perché mi accompagni agli stabilimenti della Titanus dove per conto della Cinopora-Columbia si gira «ETERNA ARMONIA».

Mentre ci avviamo verso gli stabilimenti, Gino Mittera mi parla del suo lavoro, della sua ansia per la prova cinematografica. Entriamo in teatro dove Jan Klepura è di scena insieme a Maria Eggerth. Tutta presa ad ammirare la sofferta piena di sogni e di poesia e la finestra da cui «nei giorni bigli vedo fumar...» sento una bella voce che in sordina accenna alla frase «che gelida mattina» languidamente porgo la mano e ad un tratto me la sento stringere piuttosto vigorosamente. Sbalordito guardo il mio ignoto ammiratore. Illusione! E' solamente un macchinista che deve passare e che per svegliarmi dal mio sogno e dopo avermi chiesto parecchio volto: «permesso» mi ha preso la mano per

rimango per un attimo sorpresa. Ma la gentile signora mi deve lasciare: — debbo morire ora! scusatemi! Ma se vi trattiene ancora un poco, potremo riprenderci il nostro discorso! Ringrazio, ma i miei impegni mi costringono a lasciare lo studio e prendiamo appuntamento per una prossima visita.

Mentre lasciamo il teatro Gino Mittera, fedele come un cavaliere antico mi accompagna. Ma una bella sorpresa ci attende: una pioggia rolosa ed insistente ci saluta al nostro apparire. Pazienza! E Mittera canticchia per farmi coraggio: «... eravamo senza ombrellino... ed io sconsolato: «come pioveva! come pioveva!».

Lily Ulla

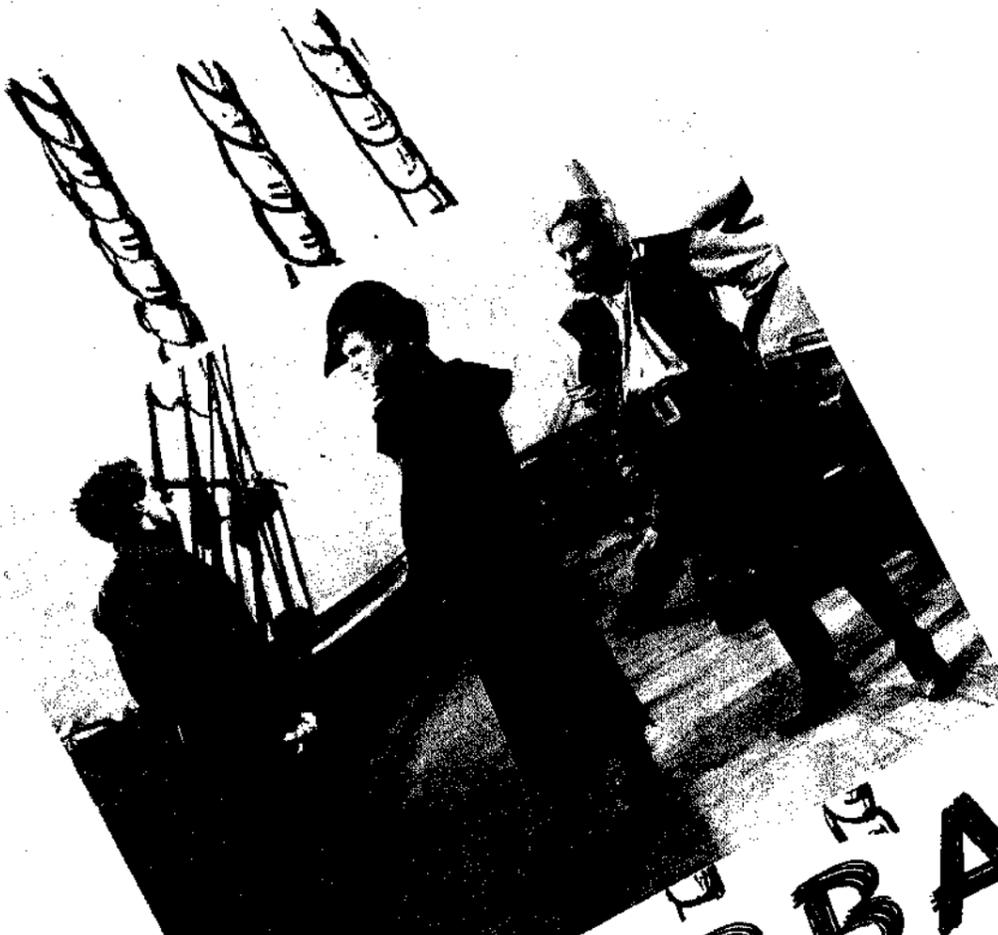


VITTORIO DE SICA e MARIA MERCADER in una scena del film «CUORE», - Regia Coletti - Sceneggiatori: Biancoli - Franci

J. ARTHUR RANK

presenta una potente interpretazione di

**MICHAEL REDGRAVE**



# CONTRABBANDIERI

THE MAN WITHIN

IN TECHNICOLOR

JEAN KENT  
JOAN GREENWOOD  
RICHARD ATTENBOROUGH  
FRANCIS L. SULLIVAN  
FELIX AYLMER

Regia:  
**BERNARD KNOWLES**

Produzione:  
**SYDNEY BOX**



AVVINCENTE! PASSIONALE! AVVENTUROSO!

**LA TRAMA:** il film inizia in maniera emozionatissima, con una scena retrospettiva in cui un ragazzo viene minacciato d'essere marchiato a fuoco mentre testimonia contro una banda di contrabbandieri, da lui stesso denunciati. Il film continua poi con gli incidenti che conducono alla prima scena e che sono tutti imperniati sulla figura del protagonista, un ragazzo (Richard Attenborough) che alla morte del padre viene adottato da Carlyon. Il ragazzo, nonostante l'affetto che lo lega alla banda ed al suo capo in particolare, denuncia i fuori legge alle autorità, mosso da un sentimento d'ira. Carlyon (Michael Redgrave) riesce a sfuggire alla cattura ed il giovane angosciato dal rimorso che per colpa sua Carlyon venga arrestato si ripara presso una giovane che lo nasconde. Costei riesce a convincere il giovane a testimoniare nel processo contro la banda, ma la sua testimonianza risulta insufficiente ed i contrabbandieri vengono assolti. Nel frattempo Carlyon viene arrestato. In questo punto si ritorna alla drammaticità della prima scena, quando il ragazzo sfida la tortura pur di non riconoscere nell'arrestato il capo della banda, Carlyon, allora, che aveva creduto il ragazzo un codardo, commosso dalla sua lealtà, si sacrifica denunciandosi, affinché il suo giovane amico venga messo in libertà.

GELOSIA  
AMORE  
ODIO  
ecco i moventi  
di questo me-  
raviglioso  
TECHNICOLOR



Sie  
so  
fec  
Pa  
nor  
He  
ces  
di  
Eli  
ti  
che  
str  
le  
For  
em  
rin  
pas  
qua  
fors  
gna  
gne  
mag  
la l  
Q  
raff  
ta c  
cor  
Qua  
righ  
resc  
se n  
gni  
re  
tissi

GE

I gior  
simo ar  
ricano:  
prima»  
il giorn  
zione, s  
mino...  
ANTIM  
«Il Cor  
di cui  
sente n

Di un film su Caterina da Siena si parlò in Italia verso il '37, per il soggetto si fece un nome illustrissimo: Papini, per l'interprete uno non meno illustre: Katherine Hepburn. Ripiegando successivamente in un prodotto di casa nostra si pensò a Elisa Cegani e le furono fatti anche dei provini. Qualche tempo dopo Elisa mostrandomi tre fotografie nelle vesti della mantellata di Fontebranda mi disse con emozione: — Essere Caterina è il mio sogno più appassionato... — Vi parlo di qualche anno fa, sette, otto, forse. La Cegani, allora, sognava così; adesso forse sognerà qualche altra cosa, magari di non aver mai fatto la Duse.

Quando Elena Zareschi raffigurò un'altra santa, Rita da Cascia, si riparlò ancora, ricordo di Caterina. Qualcuno — potenza dell'originalità! — propose la Zareschi, taluno, più memore, ripensò alla Cegani. Ma non se ne fece niente, sebbene ogni tanto si sentisse parlare di questo film desideratissimo e difficilissimo.

Rimessasi in piedi la cinematografia italiana, dopo la bufera, puntualmente ritornò il progetto del film su santa Caterina e si pensò di affidare il ruolo principale alla Berti. Ma gli occhi, la bocca, il corpo di Marina, del misticismo mi sembrano l'opposto. Si accennò anche a Mariella. Mariella, Lotti si capisce, aveva già indossato il soggolo e in soggolo stava molto bene, Mariella sembrava assai indicata al ruolo: nel suo volto alla dolcezza si mescola qualcosa di duro, di inesplicabilmente forte. E questo segnava un bel punto a suo favore, giacché la meravigliosa figlia del tintore Benincasa poteva si andar mitemente incontro a chi la voleva uccidere, con un sorriso che non era d'orgoglio ma di gioia vera pel desiderato martirio, ma sapeva anche, e come, far la faccia feroce, tanto vero che non ci pensava due volte a levar alta e rude la sua voce contro potenti e prepotenti e non si

## SULLO SCHERMO



peritava di scrivere la parola «voglio» in cima a una lettera indirizzata a un Papa.

Ora sappiamo che questa straordinaria e pur semplice donna che insegnò agli uomini ad essere uomini spronandoli ad opere e pensieri virili, che, armata solo d'ardore, si rivolse fieramente a capi di eserciti, che umile popolana trattò da pari a pari Pontefici e Re, questa ignorante che imparò a scrivere a trent'anni e pur seppe esprimersi in una prosa che è tra le più schiette e felici della nostra letteratura, ha avuto, in occasione del sesto centenario della nascita il suo film e che nel film è impersonata da Regana de Liguoro.

Regana, finora ha il pregio d'esser figlia della Rina celeberrima. Poi è bella di una sua originale bellezza — lungo ovale, lunghissimi occhi, lunga bocca sinuosa che a furia d'esser moderna si riallaccia meravigliosamente ai primitivi senesi. Nel ruolo della madre di Ca-

terina compare la vera mamma di Regana che con vivo interesse attendiamo di rivedere. Il nome di Rina de Liguoro è legato agli antichi fasti della cinematografia italiana; antichi, ma non troppo, giacché quella che fu Messalina, Poppea e Madame Satan, ha ancora il suo bel viso morbido e i suoi occhi neri pieni di splendore.

Regana non sarà la sola ad avere un nome già illustre cinematograficamente, pur essendo alla sua prima importante prova. Accanto a lei figura Diego Muni, nipote del grande Paul, che veramente somiglia nel volto al parente famoso. Ci sono anche, fra gli altri, Ugo Sasso e Giulia Martinelli.

La regia è stata curata dal siciliano Oreste Palella che, andato giovanissimo in America, ha avuto modo di farsi un'esperienza a Hollywood come aiuto regista del suo grande conterraneo Capra nei due film *E' ARRIVATA LA FELICITA'* e *O RIZZONTE PERDUTO*, e di Ford quando girava *OMBRE ROSSE*.

M. C.

## GEORGE RAFT a Roma?



Foto Superbi - Roma

I giornali hanno dato la notizia del prossimo arrivo di un altro grande attore americano: GEORGE RAFT. I lettori di «Anteprima» non credano che con questa foto il giornale voglia offrire loro una anticipazione, sia pure fotografica, del loro beniamino... Si tratta invece dell'attore italiano ANTIMO REYNER in una scena del film «Il Corriere di ferro» del regista Zavatta, di cui parliamo in altra pagina del presente numero.

... Joan BENNETT è stata schiaffeggiata, battuta, presa a calci, e per di più arrostita dal sole durante le riprese di «LA DONNA DELLA SPIAGGIA».

**OCCUPATISSIMO RENE' CLAIR.** — Il celebre René CLAIR ha fatto annunciare di non poter concedere interviste per qualche tempo: è infatti occupatissimo a curare l'edizione americana del suo ultimo film con Maurice CHEVALIER, «IL SILENZIO E' D'ORO» (prod. RKO-Pathé) che quest'anno ha conquistato il primo premio a Bruxelles e a Locarno.

### Il film "Tombolo", assolto dall'accusa di plagio

Come è noto il Dott. Enzo Mancini da Milano, autore della commedia «La Città Proibita», chiese all'Autorità Giudiziaria il sequestro del film «Tombolo Paradiso Nero» accusandolo di essere plagiato dal suo lavoro.

In questi giorni, il Pretore di Roma ha respinto la richiesta dichiarando infondate le accuse essendo il film interpretato da Fabrizi totalmente diverso dal lavoro di Mancini per quanto nell'uno e nell'altro, vi siano elementi simili perché derivati da notizie di dominio pubblico.

La perizia per la Società produttrice è stata fatta da Vittorio Metz, per il Mancini da Cesare Viola e il critico del «Tempo», Gian Luigi Rondì è stato perito di Ufficio.

**TRE NUOVE ATTRICI.** — Faremo prossimamente conoscenza (sugli schermi) con tre giovani attrici che la RKO ha reclutato lo scorso anno. La prima, Nan Leslie, apparirà accanto a Joan Bennett e a Robert Ryan in «La donna della spiaggia»; la seconda, Myrna Dell, ha avuto una parte che le ha fruttato immediatamente un contratto in «La fortuna è femmina», con Robert Young e Barbara Hale. La terza, Gloria Grahame, è una delle protagoniste di «Odio implacabile», con Robert Young, Robert Ryan e Robert Mitchum. (Nota in margine: le tre nuove stelle sono bionde tutte e tre).

**DUE PUNTI A GEORGE RAFT** — George Raft, che non dimentica mai di essere stato un promettente peso leggero, ha preso un po' troppo sul serio un incontro di pugilato cui assisteremo in «Notturno di sangue», della RKO, ed essendo stato toccato duramente alla tempia destra dal suo avversario, ha reagito potentemente abbattendolo con un diretto da professionista. Due punti ed un corollino son rimasti a Raft come ricordo della movimentata scena.

**PROTAGONISTA: LA GIUNGLA** — Un originale esperimento cinematografico che ha ottenuto un grande successo è stato realizzato per la RKO da un celebre esploratore specializzato nella cattura di belve per il rifornimento di tutti i giardini zoologici del mondo: l'americano Frank Buck. Con la sua macchina piazzata sul dorso di un elefante, dopo essersi addentrato nel cuore del Borneo, Frank Buck ha ripreso scene di una selvaggia e drammatica bellezza, assolutamente inedite nella storia della cinematografia, raccogliendole in un film che si intitolerà «Lotte nella giungla». Ne sono protagonisti le belve, sovrane assolute di un mondo in cui l'uomo non era mai penetrato fino ad oggi.

**INGRID INSEGNA LO SVEDESE** — Accingendosi ad interpretare «La moglie celebre» che M. C. Potter ha diretto per la RKO, Loretta Young ha dovuto ricorrere al prezioso aiuto di Ingrid Bergman per farci insegnare una canzone svedese che Loretta canta nel film. Ecco il titolo: «Moga Berg Ook Djupa Dalar».

è un film che ha toccato il vertice per le sue straordinarie qualità artistiche e commerciali. Sette assi della cinematografia americana sono qui riuniti per interpretare la più avventurosa e drammatica vicenda cinematografica.

Visioni fantasmagoriche sullo sfondo della ritrovata grande civiltà degli Incas, il mistero di un'epoca venti volte millenaria fanno da sfondo a questo autentico colosso, il più grandioso che sia stato prodotto ad Hollywood in questi ultimi tempi.

DOUGLAS FAIRBANKS JR. • JOAN BENNETT  
GEORGE SANDERS • JOHN HOWARD • ALAN HALE  
VINCENT PRICE • GEORGE BANCROFT

sono gli interpreti di questo lavoro eccezionale che

### L'AMERITALIA FILM

sta distribuendo in questi giorni in tutta Italia con successi senza precedenti.





Contrariamente a quanto si possa immaginare questo "pater amilias", carico di ogni ben di Dio è normalmente un uomo elegante ed infatti ogni volta che si reca dal sarto si preoccupa che "le maniche siano a giro con cucitura laterale e senza paramani, il dietro a sacco, le tasche a toppa", si raccomanda che non ci siano "lentezze", e che sia ben stirato per poi... ridursi in queste tristi condizioni! Bisogna però riconoscere che anche in simili occasioni l'uomo elegante è sempre elegante e sa indossare il paltò adatto alla bisogna.

## " BRUMMEL "



Giorgio Brummel, il re della moda, cento anni fa più famoso di quanto lo sia oggi Tyrone Power, sapeva come vestirsi in ogni occasione tanto da essere definito "l'arbitro dell'eleganza maschile". Le sue giacche, i suoi pantaloni e i suoi magnifici panciotti dettavano legge; i suoi abiti da sera — tra l'altro fu l'inventore del frack — erano attesi con l'ansia di una "prima". Ancora oggi per indicare un uomo particolarmente elegante ed alla moda lo si chiama "Brummel".

Ma essere un uomo elegante oggi è più difficile e più facile nello stesso tempo che non cento anni fa.

Una vera moda ufficiale non esiste. Gli inglesi, ad esempio, sono tornati alle giacche con vita attillata e poco lunghe; hanno tirato fuori inoltre un vasto assortimento di panciotti che vanno da quelli ad un petto a quelli a due petti. Gli americani sono invece tuttora attaccati alle giacche piuttosto lunghe e poco marcate alla vita ed il panciotto non è ancora loro bene accetto. A questi ultimi si deve Fusco, comune anche tra noi, dell'abito da sera di colore bleu e lo smoking a due petti sopra una camicia di seta non inamidata.

In Italia è ora alla moda il colore bleu-notte per il classico frack e lo smoking. Questa tinta fu studiata dagli inglesi allo scopo di ottenerne, alla luce artificiale, un nero perfetto in luogo del nero che tende sempre ad apparire rossiccio.

Per quanto riguarda i paltò la moda ci indica in particolar modo due modelli: uno "sportivo" ad un petto, tre bottoni esterni, tasche ampie a toppa, maniche a giro con cucitura laterale e senza paramani, dietro a sacco, lunghezza 10-12 centimetri sotto il ginocchio; l'altro "classico" a due petti, tasche tagliate con pattina, dietro semivita, lunghezza 12-15 cm. sotto il ginocchio.

MASO



**GIOVANNI MASOTTI**  
CASA SPECIALE STOFFE PER UOMO  
CONFEZIONI ELEGANTI PER BAMBINI  
VIA ARENULA N. 22 - ROMA - TELEFONO 52965



# I CONIUGI MOORE RICEVONO I CONIUGI MOORE



I quattro coniugi Moore e Mario Soldati (ancora con la barba).

Non poca fu la nostra sorpresa quando fummo presentati — nel ricevimento offerto dalla London Film al Grand Hotel — dal Cap. MOORE al Sig. MOORE. Ma poi l'omonimia fu scoperta e riconoscemmo nel primo il Direttore Generale della London Film per l'Italia (quello stesso che nel doloroso incendio della «Minerva» saltò acrobaticamente dal 2. piano e, come se nulla fosse, si ributtò più volte nella fornace per dare tutto il suo aiuto al pericolanti) e, nel secondo, il nuovo attore KIERON MOORE. Questo, propriamente, era il festeggiato, insieme alla sua graziosa consorte, la giovane attrice BARBARA WHITE KIMMINS. Sono sposati da poco e hanno pensato bene di venire a trascorrere la loro luna di miele in Italia abbinando l'utile al dilettevole giacché KIERON ne approfitta per girare alcuni esterni, nell'incantevole costiera

tutto nel sorriso. Per farvi un esempio basta pensare a un Massimo Girotti bruno. (Sono certo che i due andrebbero benissimo d'accordo e simpatizzerebbero subito).  
 Noi trascorriamo i Martini e i sandwich e ci appartiamo con lui per chiedergli alcune notizie. Egli ci risponde in un italiano un po' stentato ma comprensibilissimo che ci sorprese quando apprendemmo che era in Italia da meno di due mesi. Del nostro paese era entusiasta tanto da dire che gli sarebbe piaciuto lavorare sempre in Italia. Di Roma poi non trovava le corrispondenti ed entusiaste parole italiane e si espresse in lugote: non potette fare a meno di nominare, come tutti gli sposini in viaggio di nozze, il colosso, le torri di Caracalla, Villa Borghese; ma al suo stupore di straniero aggiunse anche la Cappella Sistina: la maestosità di Michelangelo lo aveva sopraffatto.  
 Ventitré anni fa Kieron (il suo nome d'arte gli è stato ceduto proprio dal cap. John Peter Moore) si chiamava O' Haurahan e amava fin da ragazzino il teatro e una sua piccola amica con cui si recava a fare delle romanitiche e innocenti passeggiate fra i verdi prati d'Irlanda. Quando ci ha parlato di questo suo primo amore (intendiamo parlare della ragazza) Kieron ha sorriso apertamente ma una nostalgia si leggeva nei suoi occhi. Aggiunse anche che tra loro ci fu un fugace bacio. Poi egli parlò e non si vide, più. Fra poco lei potrà ritrovare il suo piccolo spasimante sullo schermo del suo paese nelle romanitiche vesti del protagonista di «A man about the House» e di «Mime exorcist» e in quelle del conte Grosky di «Anna Karenina». In questo ultimo suo lavoro Kieron ha avuto accanto a se l'attrice Vivian Leigh (scritta per un lungo periodo dalle London) e Ralph Richardson: il no-

stro Gino Cervi che il regista Duvivier ha voluto far truccare a somiglianza di Francesco Giuseppe per dare subito al film l'impressione di un'epoca.  
 I primi lavori a cui Kieron a tredici o quattordici anni prese parte furono dei drammi scritti e messi in

... ROSSANO BRAZZI canta nel film IL CORRIERE DEL RE, accompagnandosi sulla chitarra una canzone che costituisce il leitmotiv della pellicola. La canzone, assai orecchiabile e melodiosa è destinata certamente ad una grande popolarità, ed è stata composta da Franco Becce.

scena da un suo coetaneo. Da allora ne ha fatta di strada!

Ora volete sapere le sue preferenze (gli facemmo delle domande rapide e secche come quelle dei registi americani)? Eccovelo: Preferisce i ruoli drammatici, farebbe anche volentieri del film musicale ma il suo sogno sarebbe interpretare il dramma di Frank Deramooy «La città degli Dei», una specie di cavalcata romantica e avventurosa ambientata nel XV secolo. Un po' simile a «Via col vento» - ci spiegò - constatato con rammarico che noi non conoscevamo l'opera teatrale a cui si riferiva.

Fra i registi i suoi preferiti sono: Capra, Renoir, Duvivier, Aulis. E' per il primo però che la sua ammirazione è sconfinata. Come non ha esistito nel designare nella Garbo l'attrice più brava (ma ha tenuto a precisare che per l'attore della pace coniugale, escludeva la moglie da questa ideale graduatoria). E non è stato certo per superbia, per presunzione se non ha voluto citare i nomi di quelli che con-

stigliavano dal nostro dovere di giornalisti — gli invitati ci rubavano a viva forza il simpatico Kieron. Ed ecco avanzare all'attacco Mr. JOHN PE-

GUERRA dell'ufficio stampa della London, il P.re WLORA, Mr. e Mrs. TRIFKOVICH, seguiti da Carmine che pareva il più seccato del lungo appararsi di Kieron con noi.

L'apparire della barba alla MOSE di Soldati (i presenti sono stati fortunati, perchè la barba la mattina dopo è scomparsa sotto le mani del barbiero) segnò la nostra sconfitta.

Il giovane attore fu subito circondato dagli ospiti fra cui notammo ancora Mr. e Mrs. Hayes, direttori della Banca Bank per l'Italia, dal com. Mosco della Mineva, dall'arch. Golassani che riuscì a non parlar-



Servizio fotografico "Anteprima" - Camera

L'attore Moore, che parla col nostro De Felice, Gino Cervi, il rag. Cametti della London e Renato Beer di "Anteprima"...

Nonostante le recenti restrizioni del mercato cinematografico inglese, il produttore Hal WALLIS ha annunciato che egli non ridurrà il numero dei film progettati e tanto meno le cifre già stanziare per essi. Egli ha assicurato che nella prossima primavera tornerà in Inghilterra per fare un altro film probabilmente «HOUSE OF MIST» tratto dal romanzo della scrittrice cilena Maria Luisa Bombal.

TER MOORE, che faceva gli onni di casa coadiuvato dalla signora VINCI-

LIONELLO DE FELICE

William BENDIX è stato chiamato dalla Paramount per partecipare accanto a Bing CROSBY al technician «A CONNECTICUT YANKEE» il cui soggetto è tratto dal famoso racconto di Mark Twain. La parte musicata sarà curata da Johnny Burke e James Van Henson.

amalfitana, del film «A MAN ABOUT THE HOUSE».

Si dice che gli irlandesi siano cordati e, non solo esteriormente, abbiano molti punti di contatto con gli italiani.

A giudicare da Kieron tutto ciò risulta chiaramente. Atletico nel fisico, (non per nulla ha fatto della box, della scherma, del calcio e della equitazione) con un volto aperto di buon ragazzo un po' timido che si illumina

Il più celebre ballerino del mondo, uno tra gli attori americani che ha mandato in visibilo le folle di tutti gli schermi, racconta un drammatico episodio della sua carriera artistica. E' George Raft, l'indimenticabile interprete di «BOLERO», che vi porterà col suo stesso personaggio a Broadway, dietro le quinte del famoso «Club Paradiso», che vide l'inizio della sua ascesa verso la celebrità.

Ballerine, gangster, vagabondi, i più loschi delitti e le avventure più brillanti nello sfondo magnetico della grande Broadway.

## “OMBRE DI BROADWAY”

Un capolavoro che ha affascinato tutti i pubblici, e che affascinerà anche voi.



E' una esclusività Ameritalia Film in via di programmazione.





GEORGE SANDERS - ELLA RAINES

sono gli interpreti di uno dei più recenti e applauditi film di Robert Stodmak.

Il successo ottenuto in tutta l'America e recentemente alla VIIIª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia lo pongono all'altezza dei più grandi lavori del genere. "IO HO UCCISO!" sta trionfando attualmente sugli schermi italiani presentato dall'AMERITALIA FILM.



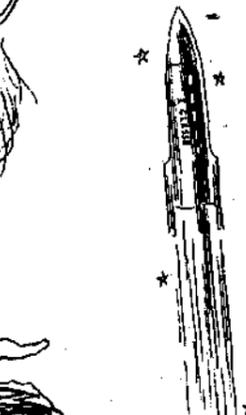
STOCOLMA, 7 DICEMBRE 1967

Il trenino si è fermato alla stazione dal nome glorioso. L'uomo della slitta che aspettava fuori del piazzale sbatte le braccia per il freddo ha già capito lo scopo della visita al paese. Non s'arriva quasi che per un'unica ragione. Com'è a Lourdes per la Madonna.

La sua domanda è stata: — Al museo? — Sì sa che Greta Garbo non riceve nessuno; tanto meno un giornalista. Perciò l'uomo dalla faccia color formaggio si è giustamente stupito quando gli ho risposto che ero attrice, sì, al museo, ma che avrei proseguito fino alla villa.

Il vento tira rasoio come un barbiere ingelosito tagliando la nebbia appesa al cielo. Attraversiamo velocemente il paese. La slitta si ferma avanti ad un caseggiato no-

# HO PARLATO CON GRETA GARBO



al quale era tanto appassionata, il cestino da lavoro e perfino l'uovo di legno per rammentare le calze, tutto è chiuso negli scrigni di vetro che portano accanto alla serratura il sigillo di ceramica del Comune. Segue la biblioteca che è continuamente aggiornata; il reparto filatelico, quello numismatico.

Due salette sono ancora vuote, servono una da deposito e l'altra da smistamento per le reliquie che ogni anno la giunta comunale si reca a prelevare dal guardaroba delle venerate attrici. Ho potuto

costi ammirare lo stupendo cinto eremitico donatole l'anno scorso dagli studenti dell'Università di Godeborg e una stupenda parure di ferri da calza dono di un nipotino alla cara nonnetta. Non senza lacrime si esce da questo luogo sacro a quei che con la sua arte ha plasmato le anime della generazione che ci precedette, ha acceso di sé la generazione dei nostri padri. Uscendo il freddo ha asciugato la commozione; sulle mie palpebre le lacrime congelate formano palline di vetro.

— Di corsa! — ho gridato all'uomo della slitta. — Di corsa alla villa. Pago doppio. Voglio vederla.

La slitta spacca il bianco della neve, sguscia tra gli alberi come una biscia e mi depone tremante sulla soglia della villa nella quale si consuma la vecchiaia della donna sublime. Il maggiordomo mi dice che sono stato fortunato perché oggi la signora è meno nervo-

sa del solito, non ha fatto le bizze nel bere la sua tazza di camomilla e dopo il posolino pomeridiano ha voluto addirittura far due passi in giardino.

L'illustre vegliarda mi attende sdraiata sul seggiolone e mi accoglie con un sorriso affabilissimo nel quale tremano le capsule d'oro attorno ai denti superstiti. Le sue dolci guancie, tatuate dalle rughe, sembrano due festini di bollito; le sue labbra hanno il colore delle vecchie mele.

M'ero preparato una serie di domande ma la commozione è stata più forte di me e mi ha strozzato la voce. Sarei rimasto così immobile e senza parole se la veneranda non avesse chiamato col nome di Cristina una delle sue ancelle pregandola di accomodarle il cuscino sotto le immortali scapole. È noto che l'illustre vegliarda ha dato a ciascuna delle sue ancelle il nome di un'eroina da lei personificata. Questo nome di Cristina mi ha scosso dalle indecisioni facendomi chiedere qualche ricordo del celebre film.

— Cosa volete che vi dica? — risponde la vegliarda. Oramai alla mia età posso confessar tutto. Anche il mio stupore. Proprio ieri, ricorrendo il quarantesimo anni-

versario del primo giro di manovella di Regina Cristina, ho voluto rivedere questo mio vecchio film. Ci credete? Ho avuto tanta pena per l'umanità che in quei tempi mi divinizzava. Non so se avete presenti le scene: ad un certo punto ho addirittura il viso d'un uomo brutto. Quando nella scena finale getto le braccia al collo di Antonio morente e dico «Antonio, Antonio!», ci volete credere? mi è venuto proprio da ridere. Mi dolera, quel giorno, il cingolo destro e mi costringeva ad alzare il labbro di sopra. Ebbene, qual tie ha fatto piangere le folle. Non c'è da ridere?

— Siete eccessivamente modesta, maestra. Non dimenticate che tutto il mondo si è commosso per voi. Come spiegate questo fenomeno se non come una controprova del fascino della vostra superiore intelligenza d'arte?

— Balle! — risponde l'illustre vegliarda. — Il fenomeno non dipendeva dalla mia superiore intelligenza ma dal grado di superiore idiotia nel quale si trovava in quel momento il pubblico di tutto il mondo. La piccola borghesia ha bisogno di crearsi del mito. Io ho risposto a questa necessità. La mia funzione storica è stata importantissima perché senza di me il mondo si sarebbe trovato senza dubbio

a non saper più che parlare. Facevo parte fondamentale della cultura di quel tempo. Le ragazze conoscevano ogni mio gesto. Gli uomini si erano creati di me l'idealizzazione della donna. Sembrava che io sola possedessi al mondo gli attributi anatomici che Dio ha stabilito per la donna a differenziarla, nella sua bontà infinita, dall'uomo. Ogni sguardo che io lanciavo dal rettangolo della pellicola era diretto a ricordare questa mia condizione suprema di privilegio: ad avvilire le spettatrici le quali, dinanzi alla mia presenza, rinunciavano ad essere donne e ad arrovelare gli uomini ricordando loro la incompiutezza della loro vita senza di me. Insomma era come se si fosse ripetuta nell'universo la storia del diluvio universale: io sola superstita a rappresentare Eva, le donne infelici per non potermi somigliare e gli uomini imbestialiti che a rappresentare la sublimità dell'essere femminile fossi rimasta io sola. Che merito ho io se l'istinto umano era così basso, il gusto così povero, la predilezione così mediocre? I miei film erano messi in scena mirabilmente, sfornati con grandi mezzi, d'accordo; ma siete proprio convinta che un'altra attrice, un'attrice, con quel mezzo a sua disposizione non se la sarebbe cavata come o meglio di me? Io ero Greta Garbo: questa l'unica differenza. Niente di eccezionale ma Greta Garbo. Rappresentavo il cervello delle donne di quell'epoca. Che colpa ho di fronte alla storia, se questo cervello si contentava di così poco?

Ma detto. Mi ha guardato un momento con gli occhi simili a due gusci di lumaca. Quindi, essendo tornata Panchella Cristina con la garza e la senapa per il consueto cataplasma serale, l'illustre vegliarda mi ha congedato.

L'uomo dalla faccia di formaggio ha acceso la pipa e sembra un pupazzo di neve. Risalgo nella slitta. Mi soffermo a considerare che, se Greta Garbo, rappresentando il cervello delle donne di un'epoca divenne un mito, ad uguale immortale grandezza fu elevata poco tempo dopo Rita Hayworth rappresentando delle donne semplicemente il seno.

Per fortuna i reumi mi ricordano che alla mia età (ho settanta anni come Greta) si può fare ancora il giornalista ma senza essergerare. Mi fermerò qui stanotte. Bisogna che domani, prima di partire, lasci le parole della Diva in busta chiusa al direttore del museo. La neve cade fitta come la lana quando tomano le pecore.

Mario Haha



vecento che nel 1937, trent'anni or sono, il Municipio credè perché diventasse il museo di Greta Garbo.

Che curioso effetto fanno, venendo da Stoccolma, città che è all'avanguardia della audacia dell'architettura duemilista con le case girevoli, questi gabbioni novecento che tanto entusiasmano i nostri padri!

Il museo è una grossa scatola poggiata in mezzo ai giardini pubblici. Il salone d'ingresso è adibito a pinacoteca e raccoglie tremila quadri riprodotti in grande artista in tutte le età in ordine cronologico. M'ha colpito il primo quadro che idealizza Greta Garbo poppante al seno materno con un atteggiamento di languore negli occhi che già preannuncia i segni d'un'arte immortale. Il secondo salone raccoglie i cimeli tra cui le truccature da monaco e i baffi da

maresciallo dei gendarmi che la Diva usava per non farsi riconoscere. Dentro un armadietto giace il testo della lezione di economia politica che la Diva tenne quando fu nominata dottoressa «honorem causa» nella South California University; accanto c'è la ricevuta del mille dollari pagati a chi gliela scrisse. È veramente commovente la devozione con cui ogni piccolo oggetto è stato tenuto in serbo e bellamente ordinato sotto le vetrine. La culla, i primi quaderni con le aste, la cartella di tela cerata, le raccolte delle figurine del cioccolato Tobler che la Diva faceva da piccola, il giuoco dell'oca



Il museo è una grossa scatola poggiata in mezzo ai giardini pubblici. Il salone d'ingresso è adibito a pinacoteca e raccoglie tremila quadri riprodotti in grande artista in tutte le età in ordine cronologico. M'ha colpito il primo quadro che idealizza Greta Garbo poppante al seno materno con un atteggiamento di languore negli occhi che già preannuncia i segni d'un'arte immortale. Il secondo salone raccoglie i cimeli tra cui le truccature da monaco e i baffi da

MUSEE  
SP  
L'insie  
sce, per  
dia nel s  
dell'Ottoc  
spelli d  
parlano l  
vivono e  
fra etern  
doli, gli  
strano ne  
pota tiber  
Il Bell  
co dei sa  
Romano,  
scono tal  
terazione,  
lusi e tr  
portatore  
giri quanti  
i suoi cit  
ha sommi  
dove comp  
e il nudo  
credula fe  
Codi, acc  
dell'inter  
scen dopo  
quanto op  
del costum  
so, prasso  
contradiz  
Il sor I  
similanea  
vo, con v  
lati, a due  
praticabil  
«Baruffe  
zette, per  
Cantoni, la  
nettschi, an  
tralese. Ci  
delle città  
messinsem  
Stanno al p  
ramida av  
e le baroz  
ni i pini de  
col saltare  
sonagli, e  
della Madon  
pidoglio co  
llesso e il  
in sintesi,  
Ancanitano.  
cotti: il be  
coccio con  
il fabbro e  
fruttarati c  
meri, ave  
salumato f  
in fila, so  
avanti a e  
fiamminghe  
scali roma  
di Paicinel  
predica, im  
da Cristo,  
vostro Pul  
parte il cas  
lino e Mao  
se si intre  
gati, le sc  
telici e tr  
gazzetti pr  
loglie di d  
baruffe e c  
golo; una  
Bank Mor  
sera Deo  
Si potreb  
Thomas, R  
sor Mao Pi  
volleton, il  
venaro, il f  
le ragazze  
lezz, comm  
davanti al P  
laxtorie e  
chitarra e  
il latte per  
suo compa  
provvisori  
un topolone  
Sarabbe,  
scene già j  
tra stornelli  
appresso a  
raneo.  
L'azione,  
protezione d  
dissima nel  
darebbe un  
lon, alla ba  
A capo d  
cio ho debb  
di quello c  
Dall'insie  
poesia, real  
lami colorat  
ni, uoci, rui  
siste già bi

# TEATRO



MUSÉE DU LOUVRE Laneri - Les acteurs de la comédie italienne

## LA MODA RITORNA

L'abito che indossa in questo quadro dell'epoca l'attrice italiana è della stessa foggia...

## SPETTACOLO DEI SONETTI DEL BELLI

L'insieme dei sonetti del Belli costituisce, per intenzione del Poeta, una commedia nel senso dantesco, del mondo romano dell'Ottocento. Essa abbraccia tutti gli aspetti del vasto panorama, i personaggi parlano in prima persona, illicano cantano vivono e illustrano i caratteri romaneschi fra eterne proteste; descrivono, dialogano, gli episodi della loro esistenza; mostrano nel vero gli usi e costumi del popolo fiabesco.

## DEL BELLI

La realizzazione scenica dei sonetti del Belli sarebbe come un film; ma qual a farla fare da un regista cinematografico che non possieda il tempo del teatro. Tutta la sua riuscita dipenderebbe dal ritmo rappresentativo, cioè dalla tempistica entrata in azione dei diversi frammenti: dico dal loro felice incastro nel mosaico generale. Mancando un copione d'origine, questo dovrebbe sortire dalla messa in azione; come i lavori di vero teatro che sono frutto di regia. Ben cuculato, il tutto sarebbe, veramente, una Sacra Rappresentazione del Popolo Romano, realizzando l'ispirazione del grande e caro Poeta, quella che collega i sonetti nella simultaneità, da lui sentita come un bisogno: gli episodi del mio dramma sono inseparabili. I sonetti vanno letti, infatti, uno dietro l'altro, quasi andrebbero letti contemporaneamente. E questo si può fare soltanto in una scena speciale per una rappresentazione che sia simultanea e successiva insieme.

Q. G. Mazzoglini

Il signor Peppo ci ha descritto una scena simultanea come quella italiana del medioevo, con vasto panorama di Luoghi deputati, a due o tre piani, con le molte casette praticabili necessarie a questa commedia di «Baruffa travestimento», avanti a vicoli, piazzette, pergolati, osterie, scalette del Tre Cantoni, larghi delle Quattro Fontane e osterie, anche trifolati, colonne antonine o italiane. Chi ricorda le vedute medioevali delle città possiede davanti agli occhi la messinscena quale si potrebbe realizzare. Stanno al punto estremo i cipressi della Piramide avanti alle Mura, coi carretti di vino e le barozze tirate dai buoi; dall'altro lato i pini della Porta Pinciana, nelle ottobrate col soffarile, tra scrosci di tamburelli a sonagli; e alzate di palloni con la figura della Madonna. Nel fondo, in alto, il Campidoglio con la Torre e ai suoi lati il Colosseo e il Cupolino. Tutta Roma riunita in sintesi, come nella veduta di Ciriaco Anconitano. Sul davanti per strade e vicoli: il bottaro pieno di caratelli, il faccetto con tante ruote o un carro fermo, il fabbro con l'incudine sulla strada, tanti fruttai con alate coloratissime di coccomeri, uva e limoni; e portali di botteghe da salumai forti per architravi di prosciutti in fila, sostenuti grappoli di cacciocavalli, avanti a espositi di mozzarelle in belle flammighe fiorate. Dovunque negozi di scialli romani. In una piazzetta una baracca di Pulcinella raduna gente e un cappuccino predica, impugnando un crocifisso: «venite da Cristo, non da Pulcinella: questo è il vostro Pulcinella (storico). Da un'altra parte il casotto di Ghetaccio con Ringantino e Meo Patasca. Dalle finestre delle case si intrecciano a battibecco i sonetti dattolati, le scenette amorose, i predicacci patetici e ironici del Romano contro il ragazzino protervo o alla moglie ribelle. Battaglie di donne ai capelli; asompre strilli, parufe e chiappe in mostra; e, in un angolo, una processione di Fratelloni della Bond Morie dal cappuccio coi buchi «Miserere Deo secundum magnum».

Si potrebbero saccheggiare il Morner, il Thomas, Roester Franz, N. Hawthorne e il par Mec Pinelli. Ecco il supplizio del cavalletto, il passaggio del condannato col somaro, il frate e gli sbirri, gli orticelli con le ragazze in canofena, amori e pettegolezzi, commerci di giudi, lo zampagnaro davanti al Presepe da strada, banditori, cantastorie e venditori ambulanti, serenate di chitarra e mandolino, capre, che portano il latte per le case, l'orso che balla per il suo compagno abbruzzese, apovetti improvvisatori sotto un pergolato, davanti a un tavolino imbandito.

Sarebbe, questa, la «rivista» di tutte le scene già parlate dal Belli, senza trama, tra stornellate e afochetti: un numero appreso all'altro e qualcuno contemporaneo. L'azione, accesa ora qui ora là, sotto la proiezione delle licenze convenzionali comidissime nella messinscena del medioevo, darebbe un vero modello di teatro teatrale, alla barba di chi non lo fa.

## LE PRIME

DOMANI E' SEMPRE DOMENICA.

Al folto pubblico di ammiratori la OSIRIS ha presentato quest'anno una rivista veramente grandiosa: belle scene, numerosi ed eleganti costumi, molte brave sou-brettes e ballerini. Pur troppo però, si è sentito spesso la mancanza di un'opzione originale e di musiche facilmente orecchiabili. Anche nella coreografia non vi è stata molta originalità. A prescindere dalle scalinate e dalle rose che sono ormai una particolare tecnica della «Wandissima», molti motivi erano stati già sfruttati, come il cancello che era stato usato in una rivista di Galdieri e gli stessi cani, che invece hanno provocato tanto scalpore. Chi non ricorda, infatti, Lilly Granado con la sua coppia di Barboni ed i cuccioli di questi tenuti a guinzaglio dal corpo di ballo, ed il levriero della Villi in «Imputati alziamoci...» ed i dodici pelosissimi cani da pastore Irlandesi apparsi qualche anno fa in un film-rivista americano? Altro fattore negativo, forse solo per l'edizione romana, è stata la mancanza di spazio dato che il palcoscenico del Quirino è risultato piccolo per il numero complesso artistico della compagnia. Lodevoli tutti gli attori ed in particolare la Geiris che con il suo immenso charme e la sua signorilità giustamente merita d'esser chiamata la «Regina della rivista». Poco da dire sulle queste mancanze, altrimenti «Domani è sempre Domenica» sarebbe stata, nel suo genere, un vero capolavoro. Gran successo e sicuramente moltissima replica.

Notati nell'elegantissimo pubblico: Gino Cervi, Maria Luisa Soffio, Marchesa Sanseverino Cariani, Signorina Merlini, Arnoldo Tiepi, Roberto Villa, Vera Wort, Rina Novelli, Lola Braccini, Paola Veneroni, Franco Scandura, Margherita Bagni, Rossano Brazzi e Sig.ra Carla Candiani, Sig.ra Scalerà Calderai, Mariuccia Dominiani, Guglielmo Barnabò, Nora Ricci, Mari-sa Chieri, Renzo Soria.

L'AQUILA A DUE TESTE. Il terzo atto di questo nuovo lavoro di Cocteau ha provocato vivacissimi contrasti, soprattutto perché il pubblico prende troppo sul serio questo autore francese a cui, invece, piace giocare al teatro. Questa «Aquila a due teste» non è altro che la storia di una regina che, relegata in un solitario castello dalla autoritaria suocera, riesce ad evadere dalla prigione solo con la morte sua e dell'amante. La trama è svolta dal Cocteau in maniera così artefatta e con una recitazione obbligatoriamente di maniera che la sola bravura degli interpreti ha evitato il pericolo di cadere nella banalità. Ottimi come sempre la Evi Maltagliati, su cui poggia tutta la fatica del primo atto, e Vittorio Gassman nella parte dell'anarchico, amante della regina. Bene anche il Buzzelli nella parte del Capo della Polizia. Gli altri hanno, come suoi darsi, «dato la lezione». Successo contrastato. Presenti: Valentina Cortese, Vittorina Benvenuti, Nora Gasman, Luigi e Lietta D'Amico, avv. Giorgio Luciani e sig.ra, Maria Carandini, Carlo Ungaro, Antonietta Scialoja, prof. Mingazzini e signora, Laura Gore, Antimo Reyner.

di quello indossato quest'anno da PATRICIA ROC alla prima del Teatro Odeon di Londra. (Foto Eagle-Lion).



Iniziamo da questo numero la pubblicazione di una breve sintesi dei diversi aspetti assunti dalla figura dell'attore nel corso della sua storia attraverso i tempi. Da sacerdote di un culto primitivo a professionista di un'arte standardizzata e industrializzata l'attore perpetua nei secoli la perenne sete dell'uomo di illudersi e sognare.

## I GRECI E I ROMANI.

Nato, come complemento della liturgia, dal seno delle celebrazioni religiose di Dioniso, il teatro greco fu di natura essenzialmente rituale; sorta di volgarizzazione drammatica del contenuto divino del rito. Identificatosi fin dal suo sorgere con la religione, elemento inscindibile dalla concezione greca della vita civile, il teatro occupò ben presto nello spirito ellenico un posto di eccezionale importanza. E l'attore, che è del teatro come forza d'arte il realizzatore più diretto e immediato, venne a personificare in certo senso la presenza quotidiana e reale del mito e del divino fra gli uomini.

Certamente i primissimi attori greci furono officianti se non proprio sacerdoti: pastori e uomini del volgo che sulla falsariga del rito liturgico dedicato a Dioniso e sotto la guida di un capo o corego tessevano i ricami rozzi ma pieni di fervore dei primi dialoghi drammatici. Essi, pervasi dal sacro fuoco di un'arte che era ancora semplice e profonda religiosità, non imitarono la propria opera alla dichiarazione, bensì cercarono di riprodurre la realtà del fatto mitico evocato coprendosi il capo di pelli si da sembrare satiri, danzando e mimando l'azione in una sequenza di gesti che richiamassero lo svolgersi cronologico del fatto. A questo punto, poté intervenire il poeta, cui la tradizione diede il nome di Tespi, e coordinare alla luce del suo genio e della sua fantasia la disordinata iniziativa del volgo; ma il teatro era ormai nato, ed il suo carattere essenzialmente religioso non sarebbe scomparso tanto facilmente.

Il teatro greco fu dunque, o vedremo che questo processo si ripeterà per ogni teatro, opera di attori, non di poeti. L'attore greco fu detto dai suoi contemporanei «ipocrita», e questa definizione molto meglio della moderna — attore, da agire — richiama il senso di celebrazione ed evocazione di realtà scomparse o addirittura fantastiche che è insito nel concetto di interpretazione. L'attore greco della grande tragedia di Eschilo, Sofocle, Euripide, calzato dei grossi coturni, paludato nelle pieghe statuarie dell'hermetico chiton, spersonalizzato dietro al ghigno immobile della maschera, conservò sempre inalterati i caratteri sacerdotali che ne fecero sulla scena un sacerdote

## ATTORI NEL TEMPO

e nella vita civile un essere pressoché sacro. Infiniti erano i vantaggi che gli derivavano dalla sua condizione: a parte i suoi guadagni spettacolosi — Polo veniva pagato in ragione di 1 talento, ossia 5000 lire oro, ogni due giorni — gli era concessa l'immunità nelle guerre fra i vari stati ellenici, veniva esentato dal servizio militare, poteva essere inviato quale ambasciatore — come Tessalo protetto di Alessandro il Macedone — a tutelare all'estero i diritti del suo paese. Si è parlato del suo costume: di esso l'elemento più caratteristico fu certamente la maschera, ferma nel riso sguaiato della commedia, o gelata nell'espressione di orrore della tragedia. La maschera — che i latini chiamarono persona, da personare, risuonare — ebbe due funzioni principali: elevare il personaggio dalla realtà scenica al clima del mito; moltiplicare e diffondere nel grandissimo spazio aperto del teatro greco la voce dell'attore. Come conseguenza tutta la recitazione greca fu improntata ad un'estrema grandiosità e solennità, richiedendosi dall'attore doti non comuni di potenza fonica, chiarezza di dizione, purezza di timbro. Né del resto si può immaginare che i resti tragici di Eschilo potessero venir recitati in altro modo.

In origine l'attore greco fu solo in scena col coro, che fungeva da interlocutore ai suoi lunghi soliloqui; in seguito egli, protagonista, fu coadiuvato nella sua finzione scenica da un deuteragonista introdotto da Eschilo, e da un tritagonista introdotto da Sofocle: né mai il dramma greco ebbe più di tre attori principali. Mantenuto a spese dello stato, onorato e ri-

vestito come un arconte, l'attore a poco a poco decadde dalla sua primitiva purezza col decadere del teatro e di tutta la civiltà ellenica: il IV. sec. vide anche in Grecia, come oggi in tutto il mondo, il fenomeno del divismo, che è amore dell'attore in quanto tale, senza riferimento all'arte cui egli appartiene il teatro greco era ormai, però, presso a morire.

Non sullo stesso piano del suo collega d'oltre Adriatico fu l'attore romano, schiavo e perciò «infamis», organizzato in «greges» generalmente sprezzate e vilipesi al punto che un uomo libero che fosse entrato a farne parte avrebbe perduto i principali diritti civili, divenendo infamis anche lui. E' naturale e perfettamente comprensibile che così fosse in quella Roma che si è eternata nella storia del mondo per il suo spirito pratico e positivo. Gli attori del dramma propriamente latino furono da tre a sette; recitavano vestiti della romana toga praetexta, senza maschera e senza gli spropositati coturni. Gli è che tutto il teatro romano fu improntato su una base più reale del greco: si celebrarono eroi piuttosto che dei; eroi della storia recente di Roma, presi nella loro vivace e spoglia umanità. La tragedia romana non comprendeva l'elemento sacro così come la greca non aveva compreso il realistico.

L'attore romano, di conseguenza, fu soprattutto uomo, e la sua importanza fu molto soffocata dalla spettacolosa messa in scena, che a volte portò davanti al pubblico autentici combattimenti e veri stragi. Gli non togliete che Roscio ed Esopo, due dei più grandi attori del teatro romano, guadagnassero, sia pure da schiavi ed infami, cifre iperboliche: Esopo morì lasciando la bella somma di 20.000.000 di sesterzi. La recitazione latina fu in genere meno solenne della greca, e solo negli ultimi tempi, quando cercò di avvicinarsi, cominciò a scolorire sempre più velocemente verso uno stucchevole e ampolloso barocchismo.

Ma erano ormai i tempi che l'attore irionfava come nel IV. secolo in Grecia e il teatro moriva, mentre si ponevano col dogma e con la nascente liturgia cristiana le premesse per un altro teatro; il Medioevale, che fu il progenitore diretto del teatro moderno.

GIOVANNI VERANO

## I PIU' BEGLI OCCHI DEL MONDO.

Questa commedia rappresentata per la prima volta in Italia nel '26 si può riassumere come il contrasto tra «realtà» e «illusione». Una sponserata fanciulla, dotata di magnifici occhi, si sposa con il più giovane di due amici poeti, che si erano innamorati di lei. Diventa cieca dopo pochi anni di matrimonio viene trascurata dal marito che, raggiunta la fama e il successo, si allontana frequentemente per lunghi viaggi. Durante uno di queste assenze riappare, povero e fallito, l'altro poeta che

## CASA MONESTIER

La cosa più ammirevole ed interessante di quest'opera di D. Amiel è stata l'interpretazione data dalla Sig.ra Maltagliati al personaggio di MARTA. Questa goffa e ricca provinciale vien fatta sposare dal Monestier ai loro primogeniti Paolo. Innamoratissima, vive per alcuni anni una vita appartata e tranquilla vicino ad un marito gelido e più o meno premuroso. Scoperta però le infocatasime lettere che Paolo aveva scritto alla sua amante, da cui era stato strapato per sposar lei, diviene quasi pazza per la gelosia e la sua passione, a lungo frenata, comincia a divampare portandola a strazianti invocazioni d'amore ed alla fuga. Nell'edizione dataci dalla compagnia Maltagliati-Gasman il dramma non ha conclusione: infatti nel testo originale la commedia finisce con la fuga di Marta accolta con palese soddisfazione dal Monestier che erano riusciti a far rimanere alla loro ditta i quattrini di lei.

Notati: Paola Veneroni, Margherita Bagni, Sig.ra Mingazzini, Signorina Cantalupo, Clely Flamma, Corrado Paladini, Signora Bovier, l'Attrice Giannotti, prof. Travia e Sig.ra, Marcello Guidi, Pupa Musi, Renzo Soria.

RENATO BEER

# PASSO RIDOTTO

## IL PASSO RIDOTTO fa anticamera

Lo scorso autunno un quotidiano napoletano dedicò ampio spazio ad un articolo di un suo redattore che coraggiosamente accusava di boicottaggio un gruppo di industriali di poco scrupolo ai danni delle case di produzione, di noleggiate e degli esercenti del passo ridotto. Si asseriva che questi industriali avessero ordinato un quantitativo di pellicola vergine 16 mm... infiammabile; tale ordinativo precedeva di poco la discussione, in sede ministeriale, se accordare o no ai cinema che proiettavano a passo ridotto, il beneficio di poter fare a meno del-

★ ... Riccardo CORTEZ è l'unico attore il cui nome sia stato anteposto a quello di Greta GARBO in un film interpretato dalla diva?  
... Robert RYAN (lo vedremo in «ODIO IMPLACABILE» e in «DONNA DELLA SPIAGGIA» della RKO) faceva l'allenatore di boxe?

la cabina, e degli altri requisiti richiesti dal regolamento di P. S. per tutte le sale di spettacoli cinematografici. (Risulterà tutto chiaro quando si sarà detto che la pellicola passo 16 è fabbricata infiammabile ed è uno dei non pochi vantaggi che il passo ridotto può vantare su quello normale). Ed infatti l'abile ordinativo ebbe l'effetto desiderato giacché il provvedimento fu rimandato sine die. Sin qui il quotidiano partenopeo.

Noi, dal nostro canto — oltre a non aver sufficienti elementi per poter giudicare — non vogliamo credere che così sciocche e inutili manovre riescano a tenere in quarantena un provvedimento co-

★ La prima stesura del copione di GERMANIA, ANNO ZERO, di Roberto Rossellini, è stato battuto a macchina da Marlene Dietrich. Per questo film, come per i due precedenti: ROMA, CITTA' APERTA e PAISA, Rossellini si avvale di gente presa dalla vita vera. I principali interpreti sono costituiti da alcuni tedeschi che attualmente hanno avuto il permesso di venire a Roma dove, nei teatri della SAFIR si stanno girando gli interni. Gli esterni sono stati girati a Berlino. Il protagonista è un ragazzo undicenne, acrobata in un circo. GERMANIA, ANNO ZERO sarà distribuito dalla Finelna.

si logico e giusto, comunque notiamo con rammarico che esso è ancora allo studio. È inesplicabile come in Italia si ritardi, anche burocraticamente, lo sviluppo del passo ridotto. Forse, che l'esercizio 35 teme la concorrenza dell'esercizio 16? Questo ci pare inconcepibile soprattutto quando le industrie degli altri paesi ci hanno dimostrato, con esaurienti esempi, proprio il contrario: che il passo nor-

male e quello ridotto sono degli alleati per la sempre maggiore diffusione del cinema. Il secondo, infatti, lasciando al primo l'incontrastato dominio delle grandi città dove questo ha già perfette attrezzature, raggiunge, per la sua maneggevolezza e praticità, zone che l'altro non ha nemmeno sfiorato. Perché non dare anche al più piccolo paese il suo cinema?

Le disposizioni ministeriali sono allo studio dallo scorso aprile. Rimandando ancora la soluzione non si fa che favorire la produzione straniera che si è già attrezzata sul piano industriale, costringendoci, poi, ad un affannoso e, probabilmente, vano inseguimento.

Signori, risparmiatemi la fatica di farci giungere con il fiato grosso, buoni... ultimi!

Carlo Vastay

## POSTA 16 m/m

SANDRO P. - Cosenza — La tua zona dipende da Napoli e devi quindi rivolgerti alle agenzie di noleggio di quella città. Per ottenere i film che desideri puoi rivolgerti direttamente all'OMNIA FILM Via Santa Brigida n. 68, Napoli.

SEBASTIANI - Cinema Italia. — Siamo lieti che il tuo locale funzioni ottimamente, siamo sicuri che anche il costo del noleggio diminuirà entro breve tempo.

MARIO MILANI - PESCARA — Puoi rivolgerti per il cambio del proiettore 35 mm. con uno 16 mm. direttamente alla «GENERALCINERADIO» Piazza Indipendenza, Roma.

GIORGIO SCOTTI - Roma — Dato lo sviluppo preso dal 16 mm. ti consiglieremo di scegliere questo passo piuttosto che il 9,5 anche perché il materiale prodotto sarà più facilmente commerciabile. Indirizzare: Posta 16 mm "ANTEPRIMA", Via Cernala 23, Roma

## AGENZIE NOLEGGIO

ROMA:	Via Magenta 19 B
ALBA FILM	» Cernala 23
CENTRO ITAL FILM	» S. Eufemia 19
MAGIS FILM	» Varese 18 A
MIGNON FILM	» dei Villini
M. G. M.	» XX Settembre
R.K.O.	» G. Camozzi 1
ROSI LEOPOLDO	» della Stelletta 23
R.W.C.	» Magnanapoli 2
BUCCILLI	
NAPOLI:	
OMNIA FILM	» S. Brigida 68
BARI:	
JUVENTUS FILM	» Davanzati 16
MILANO:	
ARDEA FILM	» Durini 81
CINE CENTRO	» Moroni 6

## PROIEZIONI

Il 18 u. s. ha avuto luogo al Caffè Metropoli di Roma il 1. giovedì del pincamatoro. Sono stati proiettati «Felix de la» (Pathé), «Una notte sul Monte Calvo», «Sette giorni a Salerno» (dei cineamatori Baume e Mercier), «The Grain» (di Walt Disney). Fra gli intervenuti — ricevuti da Pietro Di Mattia e dal direttore del Caffè Metropoli Giulio Fornari — abbiamo notato la C.ssa Luisa De Angelle, la Sig.ra Elisa Calderari dell'Usl, gli avv. Zaghi, Franciosa e Arbertario, la C.na Rosy Gonnelli, il Dr. Vincelli in rappresentanza del Sind. Giornalisti Cinematografici, il Comm. Speranzoni e, il rappresentante del Sanjust.

## I FILM 16 MM. DELLA



**NOTRE DAME**  
CHARLES LAUGHTON - MAUREEN O'HARA - THOMAS MITCHELL  
Regia: WILLIAM DIETERLE

**IL TRIONFO DI TARZAN**  
JOHNNY WEISSMULLER - FRANCES GIFFORD - JOHNNY "BOY" SHEFFIELD E "CITA", - Regia: WILLIAM THIELE

**LA SIGNORINA ED IL COW BOY**  
JEAN ARTHUR - JOHN WAYNE  
Regia: WILLIAM SEITER

★ **DOVE' LORETTA?** — Se vi interessa sapere dove si trova attualmente Loretta YOUNG, possiamo accontentarvi subito: la celebre attrice sta interpretando nell'Oregon un film basato sulla vita dei pionieri americani verso il 1778, che sarà intitolato «RACHELE» e che viene diretto per la RKO da Norman FOSTER. Insieme a Loretta YOUNG apparirà in «RACHELE» Robert MITCHUM, che ha recentemente interpretato per la RKO il celebre «ODIO IMPLACABILE» (Crossfire).

**LA SPIA DI DAMASCO**  
GEORGE SANDERS - VIRGINIA BRUCE  
Regia: LEONIDE MOGWY

**ROMANZO NEL WEST**  
JOHN WAYNE - ELLA RAINES  
Regia: EDWIN L. MARIN

**ONDE INSANGUINATE**  
GEORGE RAFT - CLAIRE TREVOR - SIGNE HASSO - HOAGY CARMICHAEL  
Regia: EDWIN L. MARIN

**LE CAMPANE DI S. MARIA**  
INGRID BERGMAN - BING CROSBY  
Regia: LEO MC CAREY

**TARZAN E LE AMAZZONI**  
JOHNNY WEISSMULLER - BRENDA JOYCE  
Regia: K. NEUMANN

**I FALCHI DEL FIUME GIALLO**  
RANDOLPH SCOTT - RUTH WARRICK - ELLEN DREW - ANTHONY QUINN  
Regia: RAY ENRIGHT

**GUNGADIN**  
CARY GRANT - DOUGLAS FAIRBANKS JR. - VICTOR MC LAGLEN - JOAN FONTAINE - Regia: GEORGE STEVENS

**MARINAI ALLEGRI**  
LUCILLE BALL - EDMOND O'BRIEN - GEORGE MURPHY  
Regia: RICHARD WALLACE

**TRAGICO ORIENTE**  
MARGO - TOM NEAL - J. CARROL NAISH - ROBERT RYAN - GLORIA HOLDEN  
Regia: EDWARD DMYTRYK

★ ... Barbara STANWYCK, la protagonista de «LO STRANO AMORE DI MARTA EVERS», fa l'annuncio nel film Paramount «VARIETY GIRL» chiamato comunemente il film dei 48 astri. Questa parte invisibile l'ha molto divertita tanto che — secondo quanto ella ha affermato — negli anni della vecchiaia si vorrà dedicare alla radio a condizione, beninteso, che non ci si mischi la televisione.

## LEOPOLDO ROSI

Apparecchiature complete per la registrazione sonora dei films a passo 16 m/m e 35 m/m  
Stabilimento per il doppiaggio e la sincronizzazione dei films a passo 35 m/m e 16 m/m  
Commercio, produzione, noleggio, sviluppo e stampa dei films a passo 16 m/m

## STABILIMENTO "FOTOVOX"

ROMA - Via Gabriele Camozzi, 1 - Telefono 372200 - ROMA

## La CENTRO ITAL FILM

nell'augurare "Buone Feste" alla sua clientela presenta l'elenco dei suoi film a passo 16 m/m:

FRA DIAVOLO - I MISTERI DI PARIGI - URAGANO AI TROPICI - IL MAGO DI GLIFTON (Antonio Maucci) - IL GIRO DEL MONDO - I SETTE PECCATI - CUORI IN BURRASCA - L'ANIMA CHE TORNA - LE DISAVVENTURE DEL SIGNOR X - IL RITORNO DI RAFFLES - L'EUROPA NON RISPONDE - AMORE CHE REDIME

Tre Western d'eccezione con "Ken Maynard":

LO SCERIFFO - IL CAVALIERE DELLA PRATERIA - IL VOLONTARIO DEL PERICOLO

10 TOPOLINI A COLORI E BIANCO E NERO  
CORTIMETRAGGI DIDATTICI E MUSICALI

Agenzie: ROMA - Via Cernala n. 23 - Telef. 487.508 - NAPOLI - (Omnia Film) Via Santa Brigida n. 68



(Paramount)

**DOROTY LAMOUR** — Fa vita ritirata; ma non perché portati da una particolare indole, bensì per sua precisa determinazione. Vezzosa la dicono i pianeti; e noi non potremmo ad essi dar torto. La sua carriera ha avuto un noviziato durissimo ed ella vinse con la sua tenacia. Una delle virtù dei nati in dicembre - maschi, o femmine che siano - è, appunto la tenacia, la quale parrebbe in contrasto con certe altre qualità, decisamente negative, ma è evidente che, nel dosare le virtù e i difetti dell'individuo, una suprema saggezza faccia sì che l'equilibrio sia sempre mantenuto. Si dice che ami gli animali: questo l'Oroscopo, precisamente, non lo dice; però neppure lo proibisce. Ad ogni modo questo è un indizio di bontà: qualità, anche questa, che non fa difetto ai nati sotto il segno del Sagittario.



(Warner Bros)

**DENNIS MORGAN** — Questo ottimo attore, che la W. B. considera uno dei suoi migliori elementi, conferma così in pieno alcuni punti del suo Oroscopo, da lasciare davvero perplesso un impaziente osservatore. Affettuoso oltre ogni dire, ama la moglie e moltissimo i suoi figli. Quei figli che l'Oroscopo gli prevede senz'altro, ed in numero, anche, notevole. Cosa, questa, che per un uomo, non è... come dire? sempre esattamente controllabile. Ma DENNIS MORGAN, per il tenero trasporto che ha verso la sua compagna, dà affidamento di essere uno sposo fedele, anche se le stelle lo dicono piuttosto propenso alla avventura. Egli è, inoltre, un grande lavoratore e possiede in sommo grado tutti i requisiti di onestà, di saggezza e di prudenza che il suo segno Zodiacale gli attribuisce. Del resto il Sagittario è un segno fortunato.

DICEMBRE  
**CINEOROSCOPO**

per i nati dal 21 dicembre al 22 gennaio  
**DONNE**

E' amabile, vezzosa ed attraente come lei che sotto questo segno ha vita; soffre di gelosia cieca e furente e il matrimonio troppo non la invita; ma se vi si decide finalmente, sarà una moglie amabile e equilibrata... solo un po' linguaccoluta... Ma, via... via! Forse una donna v'è che non lo sia?



(Warner Bros)

**VIVECA LINDFORS** — Nata sotto il segno del Sagittario, questa attrice deve molte attrattive alla sua femminilità. Il che, come l'esperienza insegna, proccaccia alle donne un numero infinito di corteggiatori. L'Oroscopo, che attribuisce alle creature femminili nate in dicembre frequenti successi in amore, non deve essersi sbagliato. Che VIVECA LINDFORS sia maldicente lo dicono le stelle: i suoi biografi affermano, soltanto, come ella sia sensibilmente ambiziosa. Difatti, iniziata la carriera artistica come danzatrice, si avvide un giorno che avrebbe potuto divenire una buona attrice, poiché le qualità non le facevano difetto. Ed effettivamente lo divenne. Paziente, buona e molto attiva è di carattere allegro, il che si accorda perfettamente con l'Oroscopo, che garantisce la sua mente «ombra di idee funeste».

**UOMINI**

Colui che nasce sotto il Capricorno è laborioso, ma bizzarro e amaro: col braccio, o con la mente oprando, un giorno forse guadagnerà molto denaro; avrà, peraltro, scarse donne intorno, perché d'amore e di carezze avaro; geloso egli è, comunque... e in verità non se ne vede la necessità.



(R. K. O.)

**LYNN BARI** — Ama la letteratura, l'arte fotografica, lo sport ed è vivacissima. Quindi, uno spirito essenzialmente sereno: qualità, questa, che più d'ogni altra distingue le donne nate in questo mese. Anche ella suscita molto interesse fra i rappresentanti dell'altro sesso; e soprattutto per i suoi vezzi e per la sua grazia. Lavora molto ed è paziente oltre misura; il che non smentisce affatto l'Oroscopo, il quale subordina il successo a certe determinate condizioni, che, qualora si verificano, aprono le più luminose vie agli individui influenzati da questa costellazione. In tutti i tempi il favorevole mutarsi di eventi e di caratteri può dipendere da un amore fortunato. Provarlo... per vedere!



(Eagle Lion)

**CAROL REED** — E' un idealista: né più né meno di quanto spetta, per influsso d'astri, agli uomini nati, come lui, in dicembre. Ha doti di prudenza e di saggezza anche lui, in tono piuttosto spiccato. Ottimo regista, queste sue virtù egli mette, con grande evidenza, a profitto del suo lavoro. Ed è per questo particolarmente apprezzata. Poco sappiamo dei suoi segreti in campo... sentimentale. L'Oroscopo lo ritiene pericoloso per i mariti: vuol dire che essi, in ogni caso, faranno bene a tenerlo d'occhio! L'uomo nato in dicembre presenta questi pericoli; ma quanti uomini, nati in altri mesi dell'anno... non meriterebbero di esser nati sotto il Segno del Sagittario?!

J. H. Jones

*Barbara Stanwyck*



(Paramount)

La prima apparizione di Barbara Stanwyck al pubblico fu su un maestoso elefante alle Ziegfeld Follies durante una rappresentazione musicale. Allora si chiamava soltanto Ruby Stevens e fino a quel momento era stata commessa in un grande magazzino, pronta a servire i clienti prima e, dopo, a rispondere alle loro chiamate telefoniche. Contrariamente a quanto voi immaginate, Ruby non era una distrattona in quel lavoro anche se lo faceva pensando alla possibilità di realizzare un suo sogno d'arte e di diventare una stella. Dunque, quando poté adagiarsi sul dorso di quel maestoso elefante credette che l'orizzonte le si fosse spalancato significativamente. Macché. Bessa dall'elefante, l'unica attività artistica che le venne concesso d'intraprendere fu quella di «invitata» nei ritrovi notturni di New York, anche stavolta contesa dai clienti per la sua bellezza che, dicono, era ammaliatrice. Fu di là che uscì per la seconda volta verso la arte, auspice appunto un frequentatore di tabarin che doveva mettere in scena a Broadway il dramma «Burdette». Ruby uscì dai ritrovi notturni i suoi sogni ricominciarono a palpitare. Ma ecco notturni e fu la protagonista di quel dramma, che l'attendeva la seconda delusione. Quando difatti «Burdette» doveva essere realizzato per lo schermo, Hollywood preferì, all'ignota Ruby, una attrice più nota - Nancy Carroll - che interpretò la parte di Bonnie anche senza essersi mai adagiata sul dorso di un elefante. Fu allora che Ruby pianse e se la prese tanto contro se stessa che diede un calcio al suo nome e si chiamò Barbara Stanwyck. Come Barbara Stanwyck le cose andarono meglio: le piovve una scrittura con l'United Artists e interpretò il suo primo film: «The Locked Door». Poi, scelse in «Ladies of Leisure», in «Bo Big», in «Pacific Express» sotto la guida di Cecil B. de Mille: La stella brillava a Hollywood. Non la ricordate in «La fiamma del peccato» di Billy Wilder a fianco di Fred Mac Murray e di Edward G. Robinson? Fu il film del suo maggiore successo perché in esso doveva apparire una cupida sotto un velo angelico; la forma, insomma, che maschera la realtà. E c'è qualcosa d'altro in Barbara: c'è sembra, dentro di lei, il ricordo di quegli anni più giovanili in cui ella era soltanto Ruby, e nei quali era costretta a guardare i frequentatori di niva nascosto da un bel sorriso. Infine, quella tabarina con sospetto anche se il sospetto veleggiava di guardare il mondo dall'alto di un'elefante non l'abbandonò mai, e se per caso, dal dorso del pachiderma deve scendere; c'è sempre in lei un senso di stizza per cui il resto; lo codesto aspetto che l'abbiamo vista nei suoi dell'umanità le appare come un nemico. E' nei film più recenti: «The Bride Wore Boots» e «The Strange Love of Martha Ivers». Che dividi più sulla sua vita? Ecco: che ama i libri - è l'attrice, dicono, più colta di Hollywood - e gli sforzi, specie l'equitazione. Ma cavalcare un baje non è la stessa cosa che stare adagiati su un elefante.

V. M. Nicolini

UN FILM  
SORPRENDENTE



CON

ARMIDA  
EL BRENDEL  
W. FORD  
L. ALBERNI

**2 GIOVANI PIACEVOLISSIMI VOLTI DEL CINEMA AMERICANO**

La delicata bionda CAROLE LANDIS e il bruno aitante JOHN HUBBARD in uno dei rari momenti tranquilli dell'indivoltato film grottesco e musicale di Hal Roach **PREFERRISCO IL MANICOMIO**.

A questa movimentatissima produzione partecipano inoltre Adolphe Menjou, Patsy Kelly, Margaret Roach, figlia del regista, Polly Ann Young, sorella di Loretta e il quartetto negro dei Charioteers.

Il prestigioso musicista Hoagy Carmichael autore di «Polvere di stelle» e delle musiche di **ACQUE DEL SUD** ha scritto per il film tre canzoni che vengono cantate da Margaret Roach, da Carole Landis e dal quartetto Charioteers.

(Distribuzione ZEUS FILM).



# Ditelo coi fiori

Credete che siano tanti i fiori sotto i quali è letteralmente seppellita Gale Storm? Questa domanda venne posta un tempo a tutti gli americani; e ciascuno doveva dare ad essa la risposta meglio adeguata. Sapete chi è che vinse codesta specie di concorso bandito fra gli ammiratori numerosissimi di Gale Storm? Lo vinse colui che metafisicamente asserì questo: che se Gale Storm riteneva «utile» ricoprire il proprio corpo interessantissimo di fiori, segno era che i fiori potevano far maggior presa di quel corpo, ripetiamo: interessantissimo. E, poiché il vincitore era un metafisico, aggiunse che, in ogni fiore, Gale Storm specchiava tutta se stessa, ottenendo il risultato di essere lei tante Gale Storm quanti i fiori di cui era ricoperta. E Gale Storm venne chiamata «La cineraria» dal nome dei fiori ch'ella preferì. E le cinerarie furono di moda, l'estate scorsa, in America. Non potendo sempre andare in giro in mezzo a una così enorme quantità di fiori, tanto Gale Storm quanto le sue ammiratrici e i suoi ammiratori si fecero vedere nei ritrovi pubblici, per le strade, ovunque, con una cineraria al petto o all'occhiello, un po' alla maniera di Margherita Gautier o Violetta Valery, come volete — che da un particolare simile venne chiamata la signora dalle camelle. Il che significa questo: che basta un fiore, un solo fiore per caratterizzare una persona e fare di essa una personalità.



GALE STORM delle Monogram Allied Artists (G. D. B)

Qui da noi, in Italia vogliamo dire, un gusto simile non è solo di oggi, e già Dante se fece scegliere dalla bellissima e dolce Matelda «fiore da fiore» segno è che in quella scelta riconobbe una delle più significative qualità di una persona che doveva assurgere a simbolo. Dunque: un solo fiore, bene scelto, caratterizza una persona, dimostrando di essa tutto: sentimenti, gusto, animo. Si potrebbe dire che il sistema è anche economico: dati i tempi che corrono ma non è qui che volevamo soffermarci tanto più in quanto se esso autorizza a economizzare dal punto di vista finanziario richiede una

spesa di fantasia che non è a tutti comune. Ora voi direte: su quale fiore deve cadere la nostra scelta? I fiori di stagione sono: le rose, l'authurium, il cypripedium, le straelitia reginae, le famose orchidee cattleya nei vari colori, le jousettie... E come se non bastasse, accanto ai fiori, vi sono le piante. E' particolarmente gentile mandare in dono una pianta di azalea o di ciclamini talamo — ch'è una pianta quasi sconosciuta ma molto fine, col suo piccolo fiorellino rosso oroneo — o di sellivime — che sono piante a fogliame verde e variegato — o, infine, un cactus in genere, ancora di gran moda.

Vi abbiamo dato un breve elenco. Ma esso potrebbe continuare e il vostro stesso fioraio lo integrerebbe se voi fate una capatina nel suo negozio che, nella fattispecie, si può paragonare al gabinetto di un mago che tiene allineate fiale e ampolle, e ad ogni fiala e ad ogni ampolla, dà un valore particolare. C'è solo una differenza: che mentre dalle ampolle del mago vengono fuori i diavoletti, dalle piante o dai vasi del vostro fioraio vengono fuori parole gentili, sottili diremmo, che parlano al cuore, come al cuore parleremo tutti in quella «Giornata della Madre» che si celebrerà in mag-

gio e durante la quale con un solo fiore esprimeremo a tutte le mamme i nostri sentimenti.

Ma torniamo a Hollywood. Se Gale Storm venne chiamata la Cineraria, a Hollywood ogni stella ha il nome di un fiore, di quel fiore ch'ella preferisce. C'è Greta Garbo che è chiamata l'Orchidea selvaggia; Barbara Stanwyck è detta la Magnolia Bianca; e Ingrid Bergman la Rosa thea; e Jessica Tandy il Fiordaliso.

A Hollywood, è vero, c'è un firmamento, ma non vi pare — così — che vi sia anche un giardino? **PETRONIUS.**

## PER INVIARE FIORI IN TUTTO IL MONDO

a **MILANO** recatevi da:

RADAELLI ANGELO - V. Manzoni 16 - Tel. 72.876 - Telegr.: "Radaeflor..."

a **ROMA**:

ALESSANDRI - Piazza Capranica 94 - Tel. 65.405.

ALDO BERARDUCCI FALCONI - Via Nazionale 46 - Tel. 480.795.

BERARDUCCI Francesco - Via Torino 116 - Tel. 41.512 - Via Nazionale 16-a - Tel. 40.529.

CARDELLA - Via Veneto 153 - Tel. 40.659.

CARDILLI - FALCONI "Fiori e arte" - Via Veneto 187 - Tel. 485.368.

CARDILLI e ZAMPONI - Via IV Novembre 137-g - Tel. 64.177.

CURTI - Via Veneto 96 - Tel. 45.692.

DESIDERI LUDOVICI - Via dei Serpenti 16 - Tel. 41.365.

ESPOSTO SERAFINO - Via Appia Nuova 81 - Tel. 70.063.

"IL MIO FIORAIO" - Viale della Vignola 62 - Tel. 391.088.

LUCIANI - Via Veneto 32 - Tel. 487.348.

LUDOVICI - Via Due Macelli 10 - Tel. 60.522.

# GIRONZOLANDO

per gli uffici stampa



**V. CALVINO** Tema «Calvino» e spazio tanto ristretto è come risolvere il problema del passaggio del famoso cammello nella famosa cruna di un ago. Una sola pagina, o due sarebbe sempre insufficiente per dare un'idea del suo curriculum vitae come letterato e come artista e per tutte le altre iniziative ed attività, quanto mai numerose e che sono tutte tanto interessanti che si dovrebbe scrivere dettagliatamente di tutte senza omettere alcuna.

Interessante è già la sua stessa figura fisica. Alto, con un volto aperto e icale di uomo sicuro di sé, e quanto mai gentile. Facile al sorriso, col suo modo di fare cordiale ispira simpatia sin dal primo scambio di parole. Credo che non si possa non essergli amico dopo qualche tempo che lo si frequenta, ed è quel tipo di uomo del quale si dice volentieri: «Lo conosco benissimo; ci diamo del tu». Risponde con pacatezza alle mie domande che gli causano un po' di perdita di tempo e, quindi, forse lo infastidiscono; ma non lo da a vedere.

Lo proibisce la sua sportiva elingorità d'animo e quella dell'aspetto che gli viene conferita dalla sua statura, dai capelli brizzolati e dagli occhi azzurri e gentili.

Nel campo di qualsiasi espressione artistica ha dimostrato di possedere un fiuto finissimo nello scoprire e valorizzare soggetti degni di essere realizzati o di portare il suo orisma. Carlo Del Poggio, artista, Favalli, Cirigliano, Marino, pittori sono altrettante figure luminose che lo dimostrano.

Esordi a Milano nel 1938 come giornalista cinematografico. Nel 1940 è a Roma nell'ufficio Stampa della ICI e più tardi in quello della Nazionale, lasciando ovunque la traccia della sua permanenza. La mole di lavoro che le Case esigono non gli impedisce di esprimersi in romanzi, novelle, racconti, soggetti, commedie, sceneggiature, molte delle quali vengono tradotte in varie lingue a riprova del valore con cui sono state scritte. Ora Calvino è alla Lux Film, Direttore dell'Ufficio Stampa. In Italia, penso, non c'è nessuno che ignori in che modo perfetto questo compito viene assolto e quindi ogni ulteriore commento e apprezzamento sarebbe assolutamente superfluo.

## A. FAVALLI

Scambiare due parole con Favalli non è una cosa semplice. E' troppo indaffarato con le matite e con lo studio dell'anatomia. Con le matite sbatte con indubbia maestria nel bianco ufficio della Lux Film; con le matite e con i suoi buoni e brutti testi di anatomia (solitamente modellati beninteso) è molto impegnato in via Margutta, nel suo studio carico di stampe atmosferiche bohème in cui contrastano con la trascuratezza dell'ambiente le due cose: il suo proprietario sempre impercettibilmente vestito e un divano perfettamente molleggiato su cui Favalli si riposa e studia. Quando sono andato a trovarlo alla Lux, era circondato da mucchi di fotografie che osservava con grande interesse e ogni tanto ne metteva da parte qualcuna; erano le più belle, e si poteva scommettere che Favalli non è stato mai ingannato dal suo istinto, sicuro e corazzato da positiva cultura artistica e di questo ne fanno fede tutti i suoi lavori, cartelloni, disegni, quadri che la sua fertilità ha messo a disposizione di tutti coloro che, intenditori o no, vogliono far riposare gli occhi su qualcosa di bello.

Abbiamo parlato di molte cose. La conversazione di Favalli è quanto mai varia e affatto disciplinata. Non c'è bisogno di fare domande perché tanto ci pensa da solo a mettere al corrente di ciò che possa interessare. E così infatti, mi ha parlato della sua vita fiorentina come studente della Accademia delle Belle Arti, di attori cinematografici, di moda, di sport e del lavoro eseguito in India come Direttore Artistico della Kejmer e Co. di Bombay e della meraviglia, in un primo tempo e dell'entusiasmo dopo, degli indiani di fronte ai suoi cartelloni di concezione per loro, molto moderna. Tutto questo frammazzato da ordini alla segretaria, risposte al telefono, frizzi agli amici e così via.

Quando gli ho domandato che cosa pensasse del suo lavoro alla Lux Film è stato qualche momento pensoso (il che vuol dire che si è mosso a guardare fisso un qualcosa, con la lingua di fuori appoggiata all'estremità destra del labbro superiore) e poi ha detto: «Mi va a genio perché ho continuamente soggetti nuovi e quindi posso sbizzarrirmi. Vedi, dirigere la pubblicità, pittorica di una casa quale la Lux è come giocare a «Bridge»; non si ha mai una smazzata uguale all'altra; qui le carte sono sostituite dal film».

E' rimasto ancora una volta, per un po' assorto e poi mi ha detto: «Beh! una varietate che debbo lavorare...»

Bernardo Valenzi



«SI GIRA...» Il regista Francesco Zavatta, l'aiuto regista Vitore Cacciarru e Carlo Ninchi (Foto Correr)

## ZAVATTA REGISTA DI FERRO e un «Corriere», come lui

Da qualche tempo a questa parte, e cioè fin da quando sono passati in visione dagli schermi italiani a quelli esteri film come il prototipo *Roma città aperta* (oggi proiettato con ammirazione pure in Russia), dovuti all'intelligenza di registi giovani, si è andata sempre più affermando la presenza vitale e valida di quello che oggi viene cinematograficamente definito «nuovo realismo italiano». Ma, come è stato osservato dal noto critico francese Georges Chavensot, questa presenza ha per la verità origini pre-belliche, precisamente sotto forma di prodromi e prime esperienze più che pronunciate. La parola della decima Musa è, dunque, ai registi italiani i quali hanno molto da farle dire e da dire, più che con i loro nomi ormai consegnati alla notorietà internazionale ed anche, per qualcuno, alla fama, particolarmente con le loro opere cinematografiche prodotte e in produzione; ed è per questo che molti di essi preferiscono lavorare silenziosamente consi d'una moralità del silenzio che affina spiritualmente ed artisticamente la loro opera. Altri, invece, consentono alle indiscrezioni stampate o verbali, le quali ultimo, raccolte ufficiosamente, vengono incluse nei notiziari dei «set» e dell'«in preparation». Sovente detto silenzio è l'indice pure di una non ostentata, eppertanto sincera, modestia. C'è, però, anche chi, in malafede riteniamo, e per speculazioni utilitaristiche-pubblicitarie le quali suole di solito giustificare con la voce «pre-lancio», si circonda dell'beratemento di una vanagloriosa segretezza e facendo trapelare solo quello prestabilito. Per questi si potrebbe fare il nome se non demeritassero per la poca serietà del metodo di lavoro cinematografico.

Tra i registi nuovi, diremo «silenziosi» per costituzione eugenetica, ma vecchio dell'ambiente del cinema, è Francesco Zavatta il quale per diversi anni è stato costretto a vivere in margine a questo ambiente per motivi politici non avendo aderito al cessato regime. Per ciò fu tenuto a distanza dal Minculpop, ma Zavatta ha tenuto e tiene onestamente a non essere un *outsider* sia nella vita politica che in quella pratica ed artistica. Zavatta non ha voluto oggi approfittarsi di questa sua particolare posizione di vantaggio per arifarsi, come si dice, in un senso materiale di vendita politica, affarista e arrivista. Egli si è solo arifatto: moralmente e per la giustizia apponendo la firma al suo primo film: *Il Corriere di ferro*, una firma senza retorici svolazzi politici. Una firma di uomo e d'artista ad un film umano, artistico, e di cassetta. Zavatta si è arifatto raccogliendo applausi anche a scena aperta alla anteprima riservata di gala al *Rivoli* davanti a ministri, autorità, diplomatici, critici e giornalisti italiani e stranieri. Si è inoltre arifatto al recente Festival Cinematografico di Rimini dove *Il Corriere di ferro*, visionato secondo il calendario della programmazione, è stato replicato a richiesta generale del pubblico più eterogeneo conseguendo infine un ampio premio.

Intervistandolo durante l'intervallo della *egala*, e successivamente all'uscita dello spettacolo, Zavatta ci progeva, di fronte alla nostra soddisfazione e sorpresa ed alle domande, di non *esagerare*, confermando le particolari contingenze in cui aveva girato parte del film, cioè con febbre elevata ed avendo corso pericolo di morte, per essersi poi gravemente ammalato causa lo strapazzo fisico e psichico. Ma non si esagerava, come non esagerava un giornalista americano, il giorno seguente, scrivendo sul suo quotidiano de *Il Corriere di ferro* quale atypical Hollywood product segnalando per l'«esportazione». Difatti il film veniva proposto da più parti per il piazzamento estero, la sera stessa dell'anteprima. Intanto lo sfruttamento sul mercato italiano veniva impegnato dalla nota organizzazione «Ameritalia Film» che lo lancerà e lo presenterà, assieme ad altri grandi film americani.

Più volte, in diverse occasioni, il regista s'è cortesemente adoperato nel farci intendere di non voler parlare di sé ma piuttosto del suo *Corriere*, rivolgendoci a sua volta delle domande e facendoci correre il rischio di capovolgere le posizioni, divenendo da intervistatori, intervistati. Questa è una cosa affatto simpatica per i giornalisti, naturalmente dal punto di vista

professionale, ma spiega chiaramente la straordinaria comunicativa, o *presa diretta* (!) di cui Zavatta si vale per muovere gli attori, commuoverli e mutarli in personaggi umani. E di questa condizione umana molti sono i personaggi del film, se non tutti, a cominciare dal *Corriere* stesso, il capo partigiano Buck impersonato da Ninchi, a Toso nelle vesti di pilota italo-americano, a Silvana Jachino nel dolce ruolo di Elda la fidanzata del pilota, al compianto bravo Sinaz, al debuttante umanissimo Gaverò nella parte del giovane partigiano, a Lia Orlandini la madre ritrovata, ad Antimo Reyner nella parte della spia, il quale per una straordinaria e stupefacente rassomiglianza con George Raft ha generato, la sera dell'anteprima, un divertente e pubblicitario equivoco divistico, con pericolo di un assalto autografico... da parte delle ammiratrici. Ed è risaputo che Raft, il quale è atteso in Italia, è particolarmente ammirato e contestato dalle bionde, e Reyner anche dalle brune...

MARTA EGGERTH e JAN KIEPURA sono stati intervistati dalla Signorina ANNA CORSI. L'interessante intervista e le foto dedicate ai nostri lettori verranno pubblicate nel prossimo numero

Se si potesse ridurre la regia di Zavatta in formula, diremmo: cinquanta per cento di arte e cinquanta per cento d'industria; ma non la garantiamo. Ad ogni modo, ammessa, sarebbe sempre una formula ideale d'equilibrio per la fortuna commerciale della casa produttrice, che in questo caso è la Victory International Co., di quelle future e della distributrice «Ameritalia Film». In proposito Zavatta, da buon lombardo, ci ha voluto ricordare lo scoccolo slogan del passato: «il cinema si fa con l'intelligenza e non col portafoglio», per correggerlo così: «il cinema si fa con l'intelligenza ed il portafoglio». Sappiamo ancora dell'intenzione di Zavatta di aumentare il proprio per cento della citata formula, poiché se oggi egli s'è arifatto ciò non vuol dire che sia anche «adidiatto» perché un vero regista non è mai soddisfatto anzitutto sempre il migliore se non il perfetto. L'occasione, egli stesso ci ha detto, è prossima e migliore sarà l'impulso secondo film spettacolare *Dopo il ballo in maschera* ed il terzo, per ora rimandato, *A Roma non bombardano*. Per ora egli preferisce parlare di *Dopo il ballo in maschera* e del già realizzato *Corriere* e dei duri sacrifici e delle lotte che gli è costato prima del successo finale. Sulla base di questi sacrifici abbiamo scherzato con Zavatta chiedendogli chi dei due fosse più di ferro, lui o il *Corriere*. A questa *bontade* egli ha risposto con un sorriso. E' naturale che adesso al suo primitivo silenzio si annodi l'appendice della parola sua ed altri come cronaca ritardata o retrospettiva, come storia ricostruita e ignota del film, come giudizio critico e infine come valutazione cinematografica (o svalutazione in patria e valutazione all'estero, secondo la paradossale ma vera affermazione di Vinicio Marinucci). Così, acutamente, Zavatta ha osservato, per concludere, che mentre durante la dittatura del passato regime, e precisamente al tempo dei famosi *big-four* si cercava di sostituire la produzione filmitica americana almeno quantitativamente e quindi qualitativamente, senza peraltro riuscirci, oggi finalmente per merito di registi italiani democraticamente liberi di concretizzare le loro idee senza imposizioni personali di produttori e di papaveri politici si è riusciti a minacciare seriamente, se ancora non gravemente, il cinema americano detentore assoluto del primato e del mercato mondiale.

Zavatta concorda nell'auspicare che questo fenomeno italiano non sia transitorio e non venga comunque soffocato da mercantilismi e monopoli, ma sia continuativo, durevole si da dare la certezza che presto il Cinema Italiano raggiungerà pur tuttavia quell'antico primato artistico che lo ha sempre posto all'avanguardia di tutte le altre cinematografie nella Storia del Cinema.

RAFFAELE ANIELLO

Carlo Ninchi, Ugo Sasso, Fedele Gentile, Oreste Toso in una bella inquadratura de «Il Corriere di Ferro».



In ogni stagione questa è la cipria per il vostro viso

# RENATO BORNIGIA

AUTOMOBILI DI LUSO

ROMA

VIA ROMAGNA 5-A  
VIA CAMPAGNA 59-A  
TEL. 484-212

GIOIELLERIA

Cesti & Giannini

CREAZIONI ARTISTICHE  
LABORATORIO PROPRIO

ROMA  
Via S. Andrea delle Fratte, 14 - Tel. 67.890

CHIROMANZIA  
Primerio Studio Internazionale  
Scienze Occulte

CELEBRE MAYDA  
Superdiplomista con Medaglia d'Oro

Via delle Vite, 74 (phone second) Tel. 680369

On Parle Français  
English Spoken  
Se Habla Español

# PELLICGERIA

SERGIO

# PACE

Facilitazioni nei pagamenti

CORSO VITTORIO EMANUELE, 252  
TELEFONO 564-695

L'ORGANIZZAZIONE «ICARO-ANTEPRIMA», effettua lanci con aerei in qualsiasi località d'Italia e mette a disposizione gli apparecchi «ICARO», per riprese cinematografiche.

J. Arthur Rank presenta

DEBORAH KERR  
(PER CONCESSIONE M. G. M.)

SABU'

DAVID FARRAR

FLORA ROBSON

in

# NARCISO NERO

(BLACK NARCISSUS)

MIRACOLO E BICOLORE



con

JEAN SIMMONS

ESMOND KNIGHT

KATHLEEN BYRON

Regia

MICHAEL POWELL &

EMERIC PRESSBURGER

Una commoventissima storia che si svolge in una terra strana e bella

che domina lo schermo come le montagne che la videro svolgersi, dominano tutto il mondo. È un film divino. - NARCISO NERO è tratto dall'omonimo romanzo di Rumer Godden, edito in Italia da Arnoldo Mondadori



# LUNGO CIELO

L'attrice VALERIE HOBSON soddisfatta per aver ultimata felicemente l'interpretazione di "BLANCHE FURY", si concede un po' di riposo... prendendo il volo dall'aeroporto di Londra (Foto Eagle Lion)



## IMPRESSIONI sul primo volo

L'azzurro del cielo ricorda oggi il mare delle belle giornate. Cupo e luminoso, colorito e splendente e così carino da sembrar materiato di un'aria diversa, fluida e ondata, serpeggiata da riflessi di verde malisuro come l'acqua dei fondi marini. Non un vapore intorbida la luce, né trine o sfacciatamenti di nuvolaglia. Solo da una banda due nubi chiare, sode, d'un pezzo, sembrano poggiare sull'aria a sbiancarsi al sole.

L'aeroporto è gaio. Gli apparecchi che decollano brillano di lampi metallici, quelli che atterrano si annuvolano: l'ala polverosa che vapora dall'aria lieve del suolo.

Pensa — mentre mi avvio alla linea di volo — alla purità impalpabile dell'elemento che l'apparecchio sa percorrere. La creatura volante è una delle più belle vittorie nella lotta degli uomini contro la materia attusa, inerte, pesante, contro le leggi ferree, contro i fenomeni estranei se non ostili della natura gelosa.

La bella creatura d'acciaio ci attende oltre la linea di volo e enormi ruote gommate premono il prato fiorito.

Entriamo nella carlinga vibrante. Subito il motore ruggisce disperatamente, l'elica si aggrappa all'aria; l'apparecchio sobbalza, si lancia. Le ruote schiacciano nella corsa i fiori bianchi e gialli dagli steli che non posso vedere distintamente per la velocità, ma che immagino ripiegati nella grossa seta, morti in silenzio, sopraffatti dal peso e dal frastuono dell'apparecchio rombante. Mi distacco la strage perchè mi ricorda l'infiorata dei veloci legati alla terra. E ancora, ancora la ruota sobbalza sul prato.

Su... su... Mi sembra che ora dovremmo salire per la sola spinta della mia volontà tesa e vibrante come i tiranti tra ala e ala. Su... su... Anelo che finisce la strage dei fiori e comincio la fuga verso l'alto. Fisso un cespuglio su cui puntiamo. Ci arriveremo? Sarà anch'esso schiacciato? In non vorrei. Vedo la ruota correre ancora sul terreno, ma lo scotimento è più lieve, sento per lo spraglio l'aria della velocità crescere a grado a grado. Su... su... Finalmente! Il contatto

tra ruota e terreno diventa carezza: la gomma scivola sui fiori piegandoli appena, striscia, sfiora, supera infine sollevandosi. Il cespuglio, continua a girare nell'aria sempre più lentamente, si ferma. Guardo in basso il prato che scorre veloce, simile a un meraviglioso tappeto intessuto di colore inafferrabile e non posso ricordarmi la recente strage dei fiori. Pianta? Mai consumata. Non raffiguro più il contatto con la terra. In un momento ho scordato vent'anni. Mi sembra d'aver sempre volato, di dover sempre volare.

E il rombo dei motori è il canto della mia gioia.

Riconosco le strade che devo percorrere ogni giorno; riconosco i monumenti, i palazzi, le ville e i giardini che prima d'ora ho dovuto sempre vedere a brani, un pezzo per volta. Ora un solo sguardo mi rivela tutta Villa Borghese. Massa folla di verde qua e là più chiaro, ma in complesso scurissimo; tra fitte fogliame le eleganti architetture delle aiuole; e quasi al centro il minuscolo laghetto, che ricorda certa lacca dipinta delle scatole cinesi, tanto giudicamente rispetta la purità del cielo. Riconosco Piazza del Popolo, il Corso simile a una fenditura d'ombra nella scacchiera di tetti e di terrazze assolate. Piazza Venezia piena di sole, bianca, luminosa, spaziosa, formicolante del traffico che dall'alto fa sorridere.

Si vedono piccoli punti neri scorrere al centro della piazza in diverse direzioni verso gli sbocchi delle vie; si vedono piccoli segmenti uscire dalle fenditure in ombra e ricorcersi e sorpassarsi nella zona assolata. Chi direbbe che ognuno di quei punti è un apparecchio vivente mirabilmente complicato, pieno di sensazioni, di pensieri, di sogni, di aspirazioni? Chi direbbe che ognuno di quegli esigui segmenti è una macchina rombante e veloce, capace di trasportare gli uomini a forti velocità per le vie della terra?

Precento metri di distanza materiale: un abisso per lo spirito. Del resto così è non solo per me: come l'aria più fitta e più fresca penetra nei polmoni dando a tutti un brivido sottile

di maggior piacere fisico, così la distanza e la visione delle cose in slancio danno a tutti la gioia spirituale dei pensieri meno comuni. Osservo un signore che è in volo con me. Egli è «l'uomo sicuro di sé», il perfetto tipo del «sempre a posto», adagiato in uno schema di vita che non conosce variazioni: schema fatto a stampa garantito pacifico e buono per tutti, senza fatica. Infatti poche parole scambiate prima del volo me l'hanno rivelato impiegato di un ufficio qualunque. Eppure ora che, ripiegato, guardo in basso la città assolata, è nel suo volto una lieve contrazione insolita, e nei suoi occhi un lampeggiare minuto, che rivela la timida espansione dei pensieri fuori dell'arido groviglio quotidiano. Ogni tanto mi grida attraverso il rombo del motore un nome che indovino alle mosse della sua bocca. Sono le cose che più lo colpiscono della visione eccezionale.

— Colosseo! Il vecchio monumento è come l'ho visto qualche volta nelle cartoline: a forma d'ellisse, ruvido di scavi al centro, elevato dall'ombra per le rozze pietre assolate.

— Valle Murcia! — e il mio vicino scuote la mano in segno di forte meraviglia.

— Monte Sacro! — mi grida il vicino riportandomi a guardare Città del Vaticano, che è tutta per lungo tratto un'isola di eleganti villette chiare, agitate, ravvivate dal verde di piccoli giardini, attraversate dalla via Nomentana che a me di fianco le lega a Roma.

Stiamo ancora osservando gli edifici

che si stendono di là dalle ultime case, e i campi messi in ordine dall'aratura, allungati dall'aria primaverile che li vivifica, quando un brusco arrestarsi dei motori ci fa alzare d'un colpo gli sguardi al pilota. Tranquillo egli bada ai comandi. Ha ridotto i motori al minimo dei giri per condurre la discesa e già forzando il volante mezzo spinge l'apparecchio a piegarsi nell'aria in lento, elegante volteggio. Come aumenta l'inclinazione vediamo la terra salire da una parte quasi si formassero all'istante enormi montagne e il cielo scendere dall'altra a mo' di splendente e luminoso sipario.

Presso il campo cessa lo strano effetto come si ristabilisce l'equilibrio delle ali. Di nuovo le scosse della carlinga rivelano la qualità più dura della materia che ci sostiene. Qualche ruggito a timoni abbassati, qualche altro sobbalzo sul terreno e siamo alla linea di sbarco.

Il mio vicino è raggiante; gli vedo la gioia nuova nelle mosse festose degli occhi e delle mani. Scende d'un salto dalla carlinga nel prato.

— Hai avuto paura? — gli domanda una ragazza che è ad aspettarlo.

— Ma che paura — risponde — è così divertente.

E s'allontana sottobraccio alla blondina salutandolo allegramente.

Ed il rombo dei motori è il canto della mia gioia.

MARIO ROSSI

Laura, che ha volato già una volta e ne è rimasta profondamente entusiasmata, aspetta che il pilota abbia finito di infilare i guantoni. Poi: «contatto», e perienza. Laura ha dichiarato al fotografo che non ha ombra di preoccupazione. Anzi spera che una volta o l'altra con questi piccoli apparecchi si possa andare a far le comere in città...



## NOTIZIE DAL CIELO

Già da tempo il cielo di Roma e delle principali città d'Italia, è spesso sorvolato da piccoli velivoli agili e manovrabili che, con lanci ottimamente eseguiti alle quote più audaci, effettuano, a mezzo di volantini, piccoli paracadute ed altre forme, la più attiva propaganda e pubblicità nei campi più vari: da quello politico a quelli industriale e commerciale.

Per questa attività, che offre le più ampie possibilità di sviluppo, la «ICARO» si è unita alla rivista «ANTEPRIMA» con lo scopo di portare nel campo pubblicitario forme veramente nuove. La pubblicità aerea non si limita al semplice lancio dei volantini, che dal punto di vista tecnico non è tanto semplice quanto sembra, ma importa programmi completi, nel quale il mezzo aereo, che ha a disposizione il più ampio spazio che si possa desiderare, gioca un ruolo predominante.

La pubblicità ha bisogno sempre di rinnovarsi, non può restare statica altrimenti perderebbe la sua ragione di essere. L'organizzazione «ICARO-ANTEPRIMA» si è formata per questo ed è certa di trovare la migliore accoglienza in coloro che desiderano far conoscere i loro prodotti, le loro iniziative.

L'attrezzatura aerea della «ICARO» unita a quella nel campo editoriale di «ANTEPRIMA» è in grado di poter dare al campo pubblicitario un tiro che non sia la ripetizione degli usati motivi.

La nuova organizzazione pubblicitaria può svolgere la sua attività su tutto il territorio nazionale e quindi essa può essere presente su qualsiasi punto con la massima tempestività.

Il programma di lavoro della «ICARO» comprende anche le Scuole di Pilotaggio, i corsi sono stati finora iniziati a Roma ed a Palermo dove già numerosi allievi partecipano ai corsi.

La Scuola di Pilotaggio di Roma, in due mesi di attività invernale ha già dato cinque brevettati e numerosi sono stati i piloti allenati. Nei periodi del dopoguerra in Italia, i primi cinque nuovi piloti sono usciti dalle scuole della «ICARO».

I velivoli messi a disposizione dei Corsi di Pilotaggio sono ottimi sotto ogni aspetto e tutti gli allievi ne sono assolutamente soddisfatti.

Fra le altre attività svolte sono da mettere in speciale risalto:

a) i voli in quota per la cura delle pertosse e delle altre affezioni del sistema respiratorio per la cura delle quali la terapia moderna si dichiara soddisfatta per i risultati ottenuti con l'uso degli elicotteri.

b) i voli turistici che, completando il campo dell'ospitalità e del turismo, offrono nuove visioni di bellezza della nostra terra ai turisti italiani ed esteri. Per questi voli, gli apparecchi usati offrono la più ampia visibilità e la loro velocità non eccessiva offre modo al turista aereo di godere in pieno il paesaggio che gli si offre.

La «ICARO» mette a disposizione degli interessati i suoi apparecchi per le riprese cinematografiche e per le fotografie aeree. Le case di produzione cinematografica possono trovare nella ORGANIZZAZIONE «ICARO-ANTEPRIMA» la migliore collaborazione per il loro lavoro.

Un'altra lacuna ha colmato la «ICARO» con l'organizzazione di una perfetta assistenza aereo-turistica estesa sui principali aeroporti italiani. Passeggeri, piloti e velivoli possono trovare nelle maggiori città d'Italia tutta l'assistenza tecnica e l'appoggio più

ampio per quanto possa essere loro necessario.

La «ICARO» organizzandosi specificamente in tutta la gamma del Lavoro Aereo, ha inteso colmare in Italia una lacuna contribuendo a dare il massimo impulso al campo aviatario nella vita civile.

Anche per ciò che riguarda la bonifica aerea la «ICARO» ha messo a punto la sua attrezzatura e sta iniziando una maggiore attività sia nel campo agricolo che in quello della sanità pubblica.

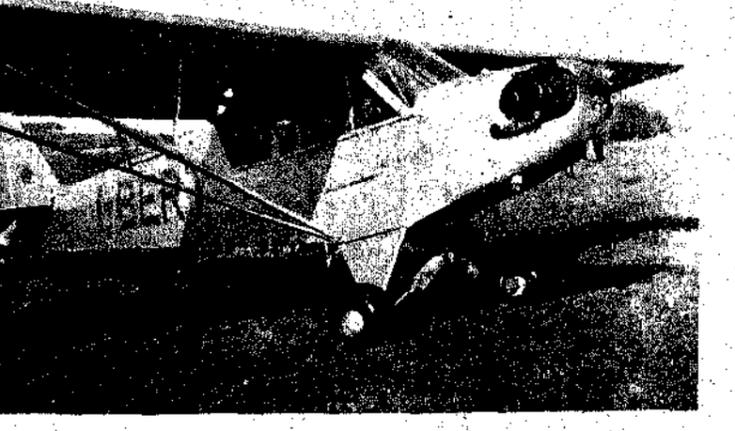
La Bonifica Aerea in Italia è stata affrontata su vasta scala dall'aviazione militare americana e ripresa quindi dalla Sec. «ICARO»; essa potrà costituire un valido apporto nella difesa contro i numerosi parassiti che insidiano l'agricoltura ed un mezzo potente di lotta contro le zanzare, e le mosche, apportatrici di gravi miasmi. La recente epidemia colerica in Egitto ha trovato il mezzo aereo in prima linea nella battaglia per stroncare rapidamente il grave flagello.

Per informazioni o per richieste di piani pubblicitari o di preventivi rivolgersi ad «ANTEPRIMA» - Via Cernaia 23 - Roma (Tel. 487508) od alla «ICARO» (Sec. Lavoro Aereo) - Via G. B. Rossi 29.



Mariacarla Nene a dimostrare che il piccolo monomotore ICARO è pur così sicuro e facile da manovrare, che anche lei (6 anni) può metterlo in moto.

Uno degli apparecchi «ICARO», sta decollando, per effettuare il lancio di manifestini che annunciano l'inaugurazione del Cinema Fontana di Trevi



# BIBBETTIVO

Qui non è pubblicità:  
Questa foto un po' attraente  
Del perché si trovi qua  
Dico dettagliatamente.  
Io dovea fare un contratto  
Con la casa Universal:  
Vista lei, disse: — Son matto,  
Qui ben altra è la battaglia! (1)  
Vo' la sua fotografia  
Che la devo pubblicare.  
Ella è meglio — in fede mia —  
Delle dive d'oltremare.  
Negli uffici ella, operosa,  
Di modestia ognor pervasa,  
Sempre aspetta fiduciosa.  
Brava GINA DELLA CASA!

Il produttore (di pubblicità)  
(1) licenza poetica.



Il tenore  
**GINO MATTERA**  
che ammirerete nelle parti di Alfredo nel film "LA SIGNORA DELLE CAMELIE", della Cinopere-Columbia



**VITTORIA TAVANTI**  
una nuova promettentissima stella del cinema italiano



TRATTENIMENTI  
**BRIDGE**  
Tutti i pomeriggi dalle 16 in poi  
e tutte le sere  
Si impartiscono lezioni di bridge  
**American Bar**  
ALBERGO ROMANO  
Via S. Basilio 47 - Tel. 467.131



**GIUSTINO LUCE** ardito cavaliere tredicenne, da prova del suo coraggio e della sua valentia su un'ostacolo di m. 1,40 forse preparandosi ad emulare nella vita e nel lavoro i grandi successi dell'inimitabile Babbo, che, creatore della "BELSANA", della Carriere di Arzeno, si accinge ora con un gruppo di fresche e sane energie a lavorare nel nostro campo cinematografico.

## IV CONGRESSO NAZIONALE ARTISTICO DELLA DANZA

Nel giorni 9, 10, 11 dicembre 1947 si è tenuto in Roma il IV Congresso Nazionale Artistico della danza. Fra i sessanta maestri convenuti da ogni provincia d'Italia, ospitati cordialmente dai maestri: Bartolini, Cherubini, Mannoni, Notari, Paliano, Piccioni, Pichetti Fanny, Pichetti Orazio, Santinelli e Santini del Gruppo Romano, abbiamo avuto: di Milano, il Maestro Colombo presidente dell'Associazione Nazionale Maestri di ballo d'Italia, il Maestro Massara, segretario dell'associazione stessa di Torino; De Benedetti e Gallo, Di Genova; Ferrero, Roasio, Munez, Di Venezia; Rolando e

riprendere a combattere in maniera da raggiungere l'auspicata Moralizzazione. Si nota, infatti, che molti Danzings e sale da Ballo, pur disponendo di ampi e confortevoli locali, non sono frequentati da un buon ambiente, poiché in essi le persone dabbene sanno di non trovare la serietà dovuta. Questo avviene perché i detti locali sono diretti da incompetenti miranti solo al forte incasso e che non sanno eliminare le persone palesemente maleducate e volgarmente chiassose. Con piacere invece si è potuto assodare il contrario in quelle province in cui vige l'usanza di affidare la direzione delle sale da ballo ai Maestri diplomati ed iscritti all'albo professionale. Non bisogna, infatti, dimenticare che il Maestro di Ballo, non è solo il tecnico del passo, ma un geniale artefice che, data la sua posizione, non si rende succube degli illeciti guadagni. Si è anche molto trattato su ciò che riguarda la revisione dello stile e dei passi delle singole Danze, tanto da sentire la necessità di istituire il Corso Professionale per la Revisione della Tecnica. Molti anni or sono passati e si continuava ancora con i vecchi sistemi, ma il tempo e soprattutto il Ritmo Musicale hanno dato la necessità d'un aggiornamento. In tale occasione la coppia Meyer di Parigi - Finalisti del Campionato Mondiale di Danza, 1° premio al campionato Internazionale della Danza tenuto a Berna - ha approvato in seno al Congresso lo scambio culturale. A tutti i congressisti venne rilasciato il diploma attestante la loro partecipazione al Corso Professionale per lo aggiornamento alle danze moderne. Durante il Congresso si sono svolte anche le finali del 1° Campionato Italiano di Dilettanti della Danza da Sala. Sono risultati vincitori:



(Zeus Film)

**KAY POPP** e **STANLEY CATRON** giovanissimi campioni di Jitterbug danzano un nuovo ballo che si chiama "Tiek ritmico", nel film "E FUGGITA UNA STELLA". Si tratta di un incrocio tra ballo da sala e ballo da teatro ed è stato inventato da George Dobbs per rimpiazzare il vecchio stile Jitterbug.

Zanon, Di Firenze; Fabbrini, Di Bergamo; Carenni, Tra i rappresentanti siciliani: Palermo, Pedace, Muraro, Orsi, Porratta, Raparoli, ecc. ecc. Uno degli intendimenti del congresso è stato come sempre, il raggiungimento della completa moralizzazione della Danza, che in questi ultimi anni aveva subito un fortissimo regresso. E per questo che tutti i convenuti, unanimemente concordi, cercheranno di

1. Coppia — Girardin di Padova
  2. Coppia — Scalabrini di Padova
  3. Coppia — Casaroli di Torino
  4. Coppia — Orsati di Bologna
- Il gruppo dei Maestri Romani, già citati, si è adoperato nella maniera più gentile e cordiale tanto da lasciare ai convenuti un ricordo tangibile della solidarietà di questo IV Congresso.

## ENIGMA FILM presenta:

Regia di ARGILIO DE ROBERTO

Janet Blair

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
14								15				
16							17		18		19	
20								21		22	23	
		24		25				26		27	28	
29	30		31					32				33
34	35							36				
37								38		39		
		40						41		42		
43	44		45	46	47	48		49		50		51
52		53		54				55		56		
57		58		59		60				61		62
63		64		65				66				
67				68				69				
70												

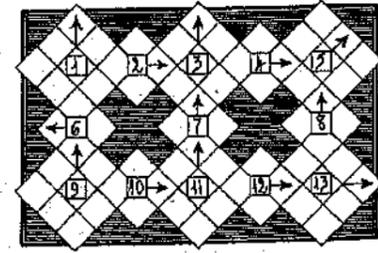
Glenn Ford

**ORIZZONTALI:** 1) Titolo del nuovo film che la Casa Produttrice, il cui nome risulterà al numero 70, ha nel suo programma invernale — 14) Cavallo con mantello grigio e bala — 15) Provincia dell'Indostan dove... i romani fan baccano — 16) Li tocchi sul pianoforte — 17) Giù, nel profondo — 18) Liti sanguinose — 20) Ispidi, ruvidi — 21) Mantello equino bianco e nero — 22) Il verde nel deserto — 24) Una tintura che lo odio — 25) Gioielli — 28) Mosche... quasi nane della Lapponia — 29) Proposizione — 31) L'ultima delle preghiere — 32) Attira il freddoloso — 33) L'ultimo è stato Umberto — 34) Celebre esploratore inglese — 36) L'alluminio in sigla — 37) Quello supremo è il n. 25 — 38) Corre legato a un filo — 40) Residenza di Circe — 42) L'istitutrice nel potere — 43) Manca 10 nel filo — 45) Esploratore dell'Australia che divenne cieco per le sofferenze — 49) Così in latino — 51) Radio telegrafista — 52) Tra Derna e Ras-el-Tin — 54) Antenati — 55) Spinger la barca con remi — 57 e 62 vert.) Nome e cognome dell'artista qui in foto, protagonista del film di cui al n. 1 — 59) Vellivoli — 61) Generi d'insetti imenotteri — 62) Popoli siculi abilitissimi nell'interpretazione dei sogni — 65) Un punto nero su la pelle — 66) Quello d'oro è una decorazione iscritta da Filippo III — 67) Paletta per sfornare — 69) Guarnire, abbellire — 70) La Casa Produttrice del film di cui al n. 1.

**VERTICALI:** 1) Porre fine — 2) Il re di Shakespeare — 3) Come il 16 orizzontale — 4) Generale dei Missi ucciso da Alace all'assedio di Troia — 5) 1501 romani — 6) Marca di farina finissima — 7) Caput Murdi — 8) L'ultima e la terza — 9) L'ultimo fu Nicola — 10) L'occhio del veneziano vede... un borgo di Spagna — 11) Primo mese dell'anno sacro degli Ebrei — 12) Il compito dell'agente delle imposte (per fortuna che non finisce!) — 13) Località presso i Monti Erei in Sicilia — 17) Cento arabi — 18) La barba lo è del mento — 21) Perversa — 22) Ha 3400 battiti — 25) Il Creatore — 27) Novantanove romani — 30 e 32) Nome e cognome della protagonista qui in foto del film di cui al n. 1 — 35) E' indelicato domandarla alle donne — 36) Altare pagano — 39) Articolò di certi scrittori per fabbricar palazzi — 41) Il lassativo Murri — 43) Albero di grande altezza — 44) Copricapo della cavalleria — 46) La fine della partita — 47) Qualeche volta con essa ci si fa il vino — 48) Niente francese — 49) Numero verbale — 50) Pausati, in termine volgare — 53) Dentro... un diminutivo maschile — 55) Un debitore del filo — 56) Valtico alpino — 58) Maglio in francese — 60) La regione lombare esterna — 64) Gli uni si. soa rovesciati — 66) Il numero ufficiale dei quattro moschettieri — 68) Antica marca d'auto — 69) Il al di Provenza.

### MATTONATO

I nomi e le parole date vanno inseriti partendo dalla freccia e girando come le lancette dell'orologio: 1) La protagonista de "Il fiore che non colsi" — 2) La casa delle belve — 3) La protagonista di "Gilda" (1 = y) — 4) Il dio del sole — 5) La protagonista di "Una moglie infedele" — 6) Il sangue dei francesi — 7) La lascia il piede sul terreno — 8) Animale da pantano — 9) Il protagonista de "Il postino suona sempre due volte" — 10) Sodo, resistente al tatto — 11) Il protagonista di "Mi chiamo Giulia Ross" — 12) Suono della laringe — 13) La protagonista di "Che tempi!".



### SCUOLE DI BALLO DIRETTE DA MAESTRI DIPLOMATI ISCRITTI NELL'ALBO PROFESSIONALE

- BARTOLINI** - Via Castelfidardo
- CHERUBINI** - Via Tibullo, 28 - Tel. 375541
- MANNONI** - Viale XXI Aprile, 27 - Tel. 849706
- NOTARI** - Via del Bufalo, 131 - Tel. 60417
- PALIANO** - Via in Arcione, 71 - Tel. 64961
- PICIONI** - Piazza Rondinini, 48 - Tel. 372861
- PICHETTI ORAZIO** - Via Velletri, 19 - Tel. 863341
- PICHETTI FANNY** - Via del Bufalo, 131 - Tel. 60417
- SANTINELLI** - Via E. Q. Visconti, 55 - Tel. 361697
- TOTI** - Via delle Colonnelle - Tel. 60374

**FOTOGRAFIE GRATUITE** a tutti coloro che vorranno pubblicarle nella nostra rubrica "FINESTRA", - Rivolgersi allo Studio **CANTERA** Via del Mortaro 25 (angolo Via Tritone) - Tel. 67831 - ROMA

ESTELLA (con una...  
alone. Senza d...  
bavero della...  
cio negli stin...  
farebbero a r...  
terebbero a r...  
femminile e...  
till sulla tua...  
E invece c'è...  
che ti illudi c...  
di originalità...  
avevo detto a...  
le scarpe erar...  
convincere d...  
stretta la sci...  
posso pensar...  
orudele mi n...  
toglie una gi...  
dendo le ste...  
non farebbe...  
Alla tua de...  
ta, non c'è l...  
ti faccia lo...  
c'è la «e»? S...  
PANINO (Il...  
mio bello, pe...  
a trovarci in...  
no o per lo...  
sto pseudon...  
nel costato n...  
sapere quanti...  
ché il dubbio...  
appare sullo...  
toglie il plac...  
Ma, tu, pe...  
Mio zio, che...  
per Claudette...  
a lui piace a...  
A che servi...  
che ne ha 60...  
il nulla mi...  
menticare il...  
Claudette ha...  
RUBENS F...  
lettero simp...  
mi spazient...  
foco che sier...  
foto, stai tra...  
do. Probabil...  
CESARE (Il...  
migliore am...  
vergetti sull...  
wort e ora...  
ti sembra tr...  
ruffa...  
Io, perso...  
col mio un...  
tamente rapi...  
ed io abbia...  
prigionia, d...  
fa sue le mi...  
camica se l...  
ca. Eppure l...  
Passaggio...  
più e del m...  
dico:  
— Mauro,  
— Si pr...  
Il barista...  
esclamando...  
salute!  
— No M...  
alla tua...  
— Macch...  
mo e quindi...  
— Assolu...  
mi vorrebbe...  
die. Tu li...  
l'altra e st...  
Mauro è...  
— Ho de...  
lo sono a...  
— Perdi...  
vola il s...  
il guardia...  
con lo...  
Alla...  
ruppi...  
pente...  
che il...  
tsveg...  
mid...  
f...  
g...  
pr...

ANCORA CAPELLI CORTI PER IL NUOVO ANNO

Nella riunione delle Associazioni Artistiche dei Parrucchieri che si è tenuta nei giorni 6 e 7 a Bologna, tutti i grossi calibri dell'arte della pettinatura si sono trovati d'accordo nel basare l'acconciatura moderna su capelli corti, parlando dal principio che tale acconciatura snellisce l'attuale moda dei vestiti lunghi che non sempre è in grado di donare alla figura femminile quella snellezza e grazia che tutte le signore ricercano. Questo però può accadere quando si combina una veste lunga con capelli lunghi che invecchiano fino alle spalle

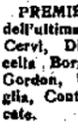


la testa e il collo e quindi si ha l'impressione di una figura squadrata fino quasi alla caviglia che toglie di conseguenza ogni leggiadria e femminilità al corpo e all'andatura. Con i capelli corti ciò non avverrà perché il collo rimanendo sconosciuto snellisce tutta la linea. La donna deve rimettersi a chi studia il modo di fare maggiormente risaltare la sua bellezza e quindi se la si consiglia di tagliare i capelli vinca la sua ritrosia e poi, lei stessa potrà riconoscere che avevano ragione coloro che la consigliavano in tal senso. Per una acconciatura con capelli corti ci si potrà riferire a uno dei disegni sopraportati che la C.A.M.A.R. presenta e raccomanda.

vibi



COCKTAIL



Da Buckingham Palace all'Abbazia di Westminster una folla densa di visi festosi ha salutato il passaggio della più celebre coppia del mondo: la principessa Elisabetta d'Inghilterra e Philip Mountbatten Duca di Edinburgh. Gli occhi delle macchine da presa hanno seguito il cocchio degli sposi, i lampi di magnesio si susseguivano come una salva di gioia. Finalmente la coppia reale è riuscita a spezzare il berchio di affettuosa curiosità. I giovani sposi hanno passato la prima parte della loro luna di miele a Broadlands, vicino a Romsey, nella villa della contessa Mountbatten. Una luna di miele piuttosto rappresentativa, immaginate che al quarto giorno i giornali portavano fotografie della coppia felice che passeggiava nel parco, che guarda il lago, che fa colazione. Il resto della luna di miele è trascorso a Beer Hall nell'Hampshire, mentre a Londra Clarence House, un enorme palazzo grigio di stile vittoriano che è stato assegnato come residenza ufficiale alla coppia regale, attende il ritorno di Filippo ed Elisabetta.

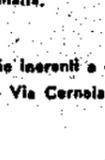
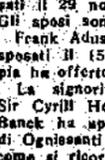
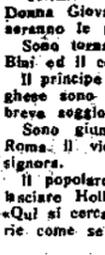
PREMIERE — Notati a tutte le premiere dell'ultima settimana: Anna Magnani, Gino Cervi, Diego Calcagno, Principessa Margherita Borghese di Bomarzo, Anna e Jan Gordon, Ubaldo Ragusa, dott. Mario Gugli, Conte Mimmo De Capitani di Vimerate.

RICEVIMENTI — Il Ministro d'Irlanda e la ministressa hanno offerto un'elegante ricevimento al Grand Hotel in occasione dell'inaugurazione della nuova linea aerea Roma-Dubino. Larga rappresentanza del mondo diplomatico e numerosissimi prelati. Abbiamo notato: Principe e principessa Orsini, contessa Manassi, marchesa Nudes del Prado, donna Marin Mastrielli, marchese e marchesa d'Alaja Valva, contessa Corsi, conte e contessa Ghizzi.

Nel salone centrale del Grand Hotel si è svolto il thé dell'Alito Cristiano. Amatrici di questa opera sono la contessa Suardo e donna Maria Theodoli, fra le più giovani e attive signorine del comitato sono: Lucia Massara deliziosamente ottocentesca con perle rosa ed un Christian Dior di lana e raso nero, Marisa Theodoli in verde cupo ravvivato dall'oro rosso dei capelli. Nella sala annessa abbiamo notato: la contessa Mancinelli Scotti, contessa Lanze, donna Angela Del Drago, Lilliana Federici, conte e contessa Sersago, Anna Corsi, Franca Boimons, in lana blu notte con due farfalle d'oro posate sulla spalla, Angela Persichetti Ugolini, Silma Nossoli, Buby Sanjust, Bertrando del Balzo, Filippo Theodoli, Luigi e Fabrizio L'Esquivain, Paolo Rutili.

Donna Olga Sangiorgi ha offerto un ricevimento in onore del maestro Mario Coccarelli, nella sua bella villa di Via Carissimi. Faveva gli onori di casa insieme alla gentile signora Sangiorgi il figlioletto Sergio. Il maestro Coccarelli ha eseguito con la sua arte squisita vari pezzi ed è stato vivamente applaudito dal pubblico fine ed elegante che gravava le sale.

Chiunque voglia inviare fotografie e notizie inerenti a questa rubrica indirizzi a "ANTEPRIMA COCKTAIL", Via Cernaia, 23 - Roma



INAUGURAZIONI — Si è inaugurata la mostra di manifesti cinematografici che concorrono al premio Metropolitan. Molti disegni fantasiosi che hanno destato viva curiosità nel pubblico. La scrittrice Brida Lazzarino ha creato una serie di originali manifesti. E' vivissima l'attesa per la Conferenza che il noto scrittore Carlo Silex terrà al Lyceum Romano sui «Premi letterari». La mostra del pittore Guido Greganti è stata visitata da tutte Roma; ammiratissimo il quadro di una signora in nero con capelli candidi. In via Gregoriana 5 si è inaugurata la mostra dell'Ente Italiano Artigianato. Promotrici di questa opera sono Giuseppina Emo Capodilista ed Enza Pignatelli.

ORIENT EXPRESS — Don Alberto e Donna Giovanna Cardona J. Aramili passeranno le feste natalizie a Roma. Sono tornati a Firenze la contessa Olga Bini ed il conte Antonio Bini. Il principe e la principessa Giovanni Borghese sono di nuovo a Firenze dopo un breve soggiorno a Roma. Sono giunti al consolato britannico di Roma il vice console Dawson Moray e signora. Il popolare Charlie Chaplin ha deciso di lasciare Hollywood perché, ha dichiarato: «Qui si cerca di produrre capolavori in serie come se fossero trucchetti».

ALBUM DI FAMIGLIA — Il principe e la principessa Ariberto Boncompagni hanno offerto ai loro amici un lunch al Grand Hotel in occasione del battesimo del loro primogenito Paolo. Erano riuniti per festeggiare il bellissimo piccolo e l'affascinante mamma in nonne principessa Boncompagni e contessa Ancillotto, ed un gruppo di amici fra i quali abbiamo notato Barone e baronessa Polo Melodia, Principessa Orsini, marchesa Antici Mattel, principe dal Contesa, e signorine Maria Franca Ancillotto, Maria Letizia Ruffo, Anna Corsi. Gino e Minna Moscato hanno avuto un bel bambino al quale è stato messo il nome di Davide. E' nata Maria Grazia Cenciari, Anguri ai genitori avv. Massimo Cenciari e signora. Elsa e Riccardo Pariente hanno festeggiato il 15 dicembre il loro primo anniversario di matrimonio.

VELI BIANCHI — Il conte Antonio Naselli dei duchi di Gela e la principessa Ippolita Boncompagni Ludovisi si sono sposati il 29 novembre a Sobriavonia Ciserna. Gli sposi sono partiti per la riviera. Frank Adus e Giusta dal Donà si sono sposati il 15 novembre. La giovane coppia ha offerto un lunch agli amici. La signorina Valerio Hayes, figlia di Sir Cyril Hayes, direttore della Barkley's Bank ha sposato nella Chiesa Anglicana di Ognissanti il capitano Peter Moore, che come si ricorderà fu uno degli eroici protagonisti nell'incendio della Minerva Film. Gli sposi sono ora in luna di miele a Malta.

ANNIE



La signora REDY, dolce e soave, qui appare, nella sua pensosa grazia: incorniciato dalle chiome flave l'occhio lucente nell'ignoto spazio. Che sogna, col suo cuor di croci indenne, la bella torinese ventunenne? Lo schermo, vero? E, allora, si decida: si faccia innanzi, e a lei fortuna arrida!



ROSSANO BLANTI d'acuto ingegno fra tanti e tanti ci sembra degno d'un nostro cenno particolare, perché il suo sogno possa appagarsi. Sappiam, difatti, con qual fervore et si proponga di far l'attore; doti ne ha molte; gusto sportivo... Anguri al nostro futuro Divo!



La signorina CEROPOLINI di sua smagliante beltà vestuta, laudi e trionfi molto vicini sogna, nell'arte... non più oggi muta. Con fede certa nei suoi destini, poi che l'immagine ne abbiamo veduta, la presentiamo, col giusto onore, tanto ai Registri che ai Produttori.



GINO ERBANI. — I capelli ricciuti — son castani gli occhi chiari — sono vivi, espressivi, — senza pari. Ama il Cine — con passione, dedizione, — senza fine. Tanti qua. Picchi là. — Tenga duro! Di sicuro — riuscirà!

D.E.T.

In "FINESTRA", vedremo il volto di quanti vorranno inviarcene una loro foto, con poche relative notizie. De Torres dedicherà alcuni versi. A richiesta la Direzione di ANTEPRIMA trasmetterà la foto alle Case Cinematografiche di Produzione. Indirizzate a "FINESTRA", di ANTEPRIMA, Via Cernaia, 23 - Roma.

ESTELLA (Roma) — Il tuo nome inizia con una «e» che sfugge alla mia comprensione. Senza di lei infatti, il cielo di notte, il bavero della giubba di un soldato, un calce negli stinchi o l'estrazione di un dente farebbero a gara a ricordare te e rappresenterebbero un invito a sognare la tua grazia femminile e gli occhi tuoi, finestre gentili sulla tua anima buona. E invece c'è la «e» che tu forse ami perché ti fidi che doni al tuo nome un pizzico di originalità. E lo soffro. Soffro perché lo avevo detto a quel farabutto del calzolaio che le scarpe erano strette ma lui mi ha saputo convincere del contrario ed invece risulta stretta la scarpa: e vedo le stelle e non posso pensare a te perché c'è la «e» che crudele mi nega questo palliativo, anzi mi roglie una gioia perché se non ci fosse, vedendo le stelle, ricorderei te e la scarpa non farebbe male e il mio spirito godrebbe. Alla tua domanda risponderò un'altra volta, non c'è fretta tanto, ma ora lascia che ti faccia io una domanda: Dimmi, perché c'è la «e»? Sì, dimmi, ti prego, perché?

PANINO IMBOTTITO (Cesena) — Figlio mio bello, per carità di Dio, non venire mai a trovarci in Redazione verso il mezzogiorno o per lo meno non presentarti con questo pseudonimo perché altrimenti un morso nel costato non te lo toglie nessuno. Tu vuoi sapere quanti anni ha Claudette Colbert perché il dubbio che anziché avere 25 anni compare sullo schermo potrebbe averne 60, ti toglie il piacere di ammirarla. Ma, tu, perché ti fai venire certi dubbi? Mio zio, che ha la stessa tua ammirazione per Claudette, la vede trentaduenne perché a lui piace a questa età e non va indagando. A che servirebbe, infatti? Se lo dicessi che ne ha 60 ti toglierei un piacere, non dirti nulla mi dispiace perché potresti non dimenticare il dubbio ed allora credimi, la Claudette ha 25 anni. Te lo giuro.

RUBENS FREDA (Pavia) — Quando ricevo lettere simpatiche come la tua non solo non mi spazientisco ma al contrario mi rammento che siano così brevi. Pubblicherò la tua foto, stai tranquillo, ma non posso dirti quando. Probabilmente al prossimo numero.

CESARE (Fornovo) — Hai litigato col tuo migliore amico perché avevate opinioni divergenti sulle capacità artistiche di Rita Hayworth e ora sei restio a fare la pace perché ti sembra troppo stupida la ragione della baruffa. Io, personalmente litigai tempo addietro col mio unico amico eppure mi sono perfettamente rappacificato. Ora ti racconto. Mauro ed io abbiamo trascorso insieme sei anni di prigione, dividendoci il pezzo di pane; lui fa sue le mie preoccupazioni ed io restando in camicia se lui avesse bisogno della mia giacca. Eppure litigammo. Passeggiavamo un giorno, conversando del più e del meno, quando a un certo punto io dico: — Mauro, prendiamo un aperitivo? — Sì prendiamolo — fa lui. Il barista mesce e noi alziamo il bicchiere esclamando contemporaneamente: Alla tua salute! — No Mauro — voglio precisare io — alla tua. — Macché alla tua. Tu sei più piccolo di me e quindi più di me hai bisogno di salute. — Assolutamente no, il poco di salute che mi verrebbe da questo bicchiere sarebbe inutile. Tu invece potresti accantonarla con l'altra e stare tranquillo. Mauro è nervoso. — Ho detto alla tua e deve essere alla tua. Io sono estordito. — Perdio alla tua e se dici ancora una parola ti spacco questa bottiglia in testa. Ci guardammo nel bianco degli occhi. Mauro con lo sguardo fosco, ansirando cupo disse: — Alla tua. Gli ruppi la bottiglia in testa e contemporaneamente un suo pugno mi dette l'impressione che il palazzo mi cascasse addosso. «E risvegliammo nella corsia di un ospedale. Timidamente da sotto le coltri uscirono due mani e si strinsero. Tutta ora passato. Perché, quando incontrai quel tuo amico senza ricordare nulla, prendii sottobraccio stizza l'occhio indicando la prima bella ragazza che passa e digli che è una giornata passabile.

Indirizzare a "POSTA D'ANTEPRIMA", Via Cernaia, 23 - Roma

NAPOLEONI LAURA (Roma) — Se ritardiamo la pubblicazione della tua foto non è per trascuratezza ma perché abbiamo precedenti richieste da soddisfare. Però prima o dopo sarai acccontentata e fin da ora tutti gli auguri di Anteprema perché un giorno il tuo sogno possa diventare realtà.

CURPULERO ALDO (Velletri) — Hai avuto un pensiero gentilissimo e te ne ringrazio.

MEME SIMPATICONA (Roma) — Cara Maria Giovanna, hai fatto bene a firmarti Simpaticonna perché la Natura a grandi manate ti ha regalato il senso dello spirito. Io, non potrò mai dimenticare il nostro primo incontro e la «verve» con cui alla mia domanda rispondesti, con battuta così originale: «no, non sono venuta con l'INT, ho preso il tram Punta e Tacco» e non voglio qui ricordare tutte le altre che ci elargisti sotto la pergamina in quel pomeriggio assolato, e alle quali ridevi fino alle lacrime in sala perché noi altri non potevamo comprendere il fine utilitarismo delle frasi, così simpaticamente elaborate dalla tua mente ceselatrice. Ed ora a noi. Prima di tutto isola in pace Fichte e studia ancora per molto tempo la «Domanda del Corriere». Poi anziché «prepararti alla fine in attesa di una mia risposta» precipitati dal terrazzo del tuo stabile e per quanto riguarda la tua domanda ecco il mio parere: Perché sei me lo sono domandato tante volte anche io e ho sempre concluso che sarebbe meglio che tu non fossi chi sei non posso dirti perché la Rivista sarebbe sequestrata e, io sarei multato dalla legge per turpiloquio.

Bernardo

**NIENTE  
CRISI  
NEL  
CINEMA  
INGLESE**

(da un'intervista concessa da  
Sir Alexander Korda)

Non avevo nemmeno finito di formulare la domanda che l'illustre interlocutore mi interrompe con un formidabile:

— Assolutamente no! Crisi negli stabilimenti cinematografici inglesi? Sciocchezze. Pensi che il primo Gennaio 1947 la London Film Production non aveva ancora nulla in lavorazione e appena appena si era iniziata l'organizzazione dei nostri stabilimenti a Shepperton ed Isleworth. Oggi, invece, e noti, a meno di un anno di distanza, sono stati portati a termine nove films e altri due sono in cantiere. Tutto questo bel lavoro è stato eseguito dalla London Film stessa e da compagnie associate che usano personale, e stabilimenti, della London.

I film ultimati sono:

«THE COURTNEYS OF CURZON STREET» («I Courtneys di Curzon Street»);

«A MAN ABOUT THE HOUSE» («Un uomo intorno alla casa»);

«MINE OWN EXECUTIONER» («Io contro me stesso»);

«AN IDEAL HUSBAND» («Un marito ideale»);

«ANNA KARENINA»;

«NIGHT BEAT» («Vita di notte»);

«THE SHOP AT SLY CORNER» («Ricatto»);

«WHITE GRADLE INN» («All'insegna della culla bianca»);

«THE CALL OF THE BLOOD» («Il richiamo del sangue»).

(I titoli italiani, eccetto «Ricatto», sono provvisori. — N. d. r.).

I film attualmente in lavorazione sono:

«BONNIE PRINCE CHARLIE» e «THE LOST ILLUSION».

Bisogna anche tener presente che non ci siamo limitati a girare solo dei films ma che tale lavoro, già di per se stesso molto considerevole è stato seguito di pari passo dalla ricostruzione e dalla edificazione di nuovi fabbricati, necessari perché i nostri stabilimenti rendano al cento per cento.

— Quali attori, la prego, hanno interpretato e interpreteranno i vostri films?

— Bene! Robert Donat, Paulette Goddard, Michael Wilding, Diana Wynyard, Glynis Johns, Hugh Williams, Sir Aubrey Smith, David Niven, Judy Campbell, Burgess Meredith, e poi Kieron Moore, la scoperta cinematografica dell'anno, ormai conosciutissimo e su ogni schermo e Christine Norden, potenziale stella di prima grandezza. Heileen Herile, anche lei sotto le nostre insegne, non ha bisogno di aggettivi; è stata riconosciuta ovunque l'essenza teatrale di una intera generazione. All'inizio del prossimo anno girerà un film tratto dall'«Aquila a due teste», la nota commedia di Cocteau, che



VIVIEN LEIGH, nota attrice inglese protagonista del film «Anna Karenina», prodotto dalla London Film e diretto da J. Duvivier i cui esterni sono stati girati in massima parte a Venezia

tanto successo riporta in tutti i teatri d'Europa e accanto a lei ci sarà Kieron Moore. E, infine, Margaret Leighton, una delle più applaudite attrici del Teatro inglese, sarà da noi presentata sullo schermo per la prima volta.

— Vuol citarmi qualche produttore e regista della London Film e del Gruppo associato della British Lion?

— Certamente. Herbert Wilcox, Carol Reed, Anthony Kimmis, Julien Duvivier, Leslie Arliss, Anthony Asquith, Amatore de Grunwald, Michael Powell, Emeric Pressburger, Orson Welles.

— Qual'è il programma futuro di questo gruppo?

— «THE WILSON BOY» scritto da Terence Rattigan, prodotto da Anatore de Grunwald e diretto da Anthony Asquith ha come protagonista Robert Donat. Dopo, lo stesso gruppo scriverà, produrrà e dirigerà un secondo film e dal suo canto Robert Donat interpreterà la sua prima produzione indipendente.

Carol Reed (il ben noto regista di «Fuggiasco») produrrà e dirigerà «THE DEVIL'S DELIGHT» scritto da Alan Melville e Cary Grant ne sarà l'interprete.

Lo stesso Carol Reed farà interpretare da Rex Harrison il suo terzo film per la London e cioè una commedia di Fredrick Lonsdale.

Ralph Richardson farà, la parte di Phineas Fogg (eroe del romanzo di Giulio Verne «Il giro del mondo in ottanta giorni») in un technicolor della London Film Production. E ancora Orson Welles inizierà il «CYRANO DI BERGERAC», e Leslie Arliss (il regista dell'«Uomo in grigio») farà per noi due films, mentre Anthony Kimmis dopo aver finito «BONNIE PRINCE CHARLIE» inizierà un altro lavoro. Herbert Wilcox è attualmente occupato nella lavorazione di «SPRING IN PARK LANE» con Anna Neagle e Michael Wilding. E non è finito, Michael Powell e Emeric Pressburger, appena finito il film che stanno gi-

randò, metteranno in cantiere per la nostra Casa un soggetto sul quale stanno già lavorando. E ancora voglio ricordare che Julian Duvivier, che da poco ha terminato di girare «ANNA KARENINA» tornerà la prossima estate per girare un altro soggetto che, però, è ancora in discussione. Posso assicurare fin da ora, che saranno tutte produzioni di prima qualità destinate al lancio sui mercati mondiali. Con questo ho finito e sono sicuro di aver tolto ogni dubbio circa la presunta crisi negli stabilimenti cinematografici inglesi.

Valenzi Bernardo